

LE SFIDE DELL'ARCHITETTURA

# EDIFICI RESIDENZIALI

**ABITARE**

*La Gazzetta dello Sport*

***CORRIERE DELLA SERA***



**POLITECNICO  
MILANO 1863**

Le sfide dell'architettura  
34 – Edifici residenziali

© 2018 RCS MediaGroup S.p.A.

CORRIERE DELLA SERA VARIA  
n. 34 dell'8/12/2018  
Direttore responsabile: Luciano Fontana  
RCS MediaGroup S.p.A., Divisione Media  
via Solferino 28, 20121 Milano  
Sede legale: via Rizzoli 8, 20132 Milano  
Reg. tribunale di Milano n. 357 del 28/7/09

ISSN 2532-6430

Corriere della Sera  
Responsabile area collaterali: Luisa Sacchi  
Editor: Giovanna Vitali, Lorenzo Zolfo

La Gazzetta dello Sport  
Responsabile area collaterali: Valerio Ghiringhelli  
Editor: Sara Zappettini

Art direction e realizzazione editoriale: Studio Dispari – Milano  
Relazione con gli studi di progettazione e photo editing: Anna Mainoli  
Introduzione ai progetti e testi a cura di Alessandra Coppa, si ringraziano Lavinia Garatti e Claudia Gardinetti Salazar  
Ricerca iconografica: Silvia Russo  
Per la sezione Portfolio di progetti storici si ringrazia Renato Costa (disegni)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma  
o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione  
scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.  
Tutti i diritti di copyright sono riservati.

LE SFIDE DELL'ARCHITETTURA

# EDIFICI RESIDENZIALI

- 5**      **INTRODUZIONE**  
Personaggi metropolitani
  
- 7**      **INTERVISTA**  
*Roberto Dulio* - Il condominio alla milanese
  
- 13**     **FOCUS**  
Marc Koehler Architects - Superlofts Houthaven
  
- 27**     **I PROGETTI**
  
- 29**     **INTRODUZIONE AI PROGETTI**  
La casa e la città
  
- 131**    **PORTFOLIO DI PROGETTI STORICI**
  
- 140**    **MAPPA DELLE OPERE**
  
- 142**    **APPARATI**



## INTRODUZIONE

# PERSONAGGI METROPOLITANI

*Alessandro Isastia, Professore a contratto di Caratteri Tipologici dell'Architettura, Politecnico di Milano*

Dai grandi complessi residenziali a torre alla misura minuta della casetta singola nelle immense città asiatiche, passando anche per quei luoghi di residenza speciali che sono le case di riposo, le case sparse per il mondo che troverete di seguito hanno tutte qualche carattere in comune. Sorgono in contesti privi di una forte identità architettonica o spaziale. Questo fa sì che l'edificio debba trovare nel proprio porsi solitario, nella propria originalità di forme, una sua identità da proporre; non c'è più il carattere di una strada o di un quartiere a cui accordare la propria presenza, e così a seconda della tradizione architettonica locale, che può essere ancora vitale in Europa, in Giappone o in India, o viceversa non più confacente alle esigenze della contemporaneità come in altri Paesi asiatici, l'edificio offre una propria immagine.

Gli esempi europei e del Giappone ci riportano così a un qualche rigore del Movimento Moderno, come la durezza del cemento armato in Svizzera, la singola unità immobiliare che combinata diventa pattern in Gran Bretagna, o ancora la raffinatezza dei graticci in mattone a vista della casa di Tokyo o quella del disegno degli infissi in Olanda. Altrove l'enorme libertà di forme, grazie anche a programmi informatici che consentono un rapporto immediato tra la concezione di una forma complessa e la sua ingegnerizzazione, porta l'architettura nel campo degli oggetti, del design. Così ci appaiono quelle torri, la cui forma viene racchiusa in un carter dalle linee fluide.

Un'altra caratteristica frequente della residenza contemporanea è la fluidità dello spazio, sia nell'interdipendenza degli ambienti interni alla casa sia nel rapporto con l'esterno. I casi più interessanti sono le casette singole in quei tessuti minuti delle città asiatiche, dove la fluidità dello spazio investe l'intero volume della casa, in piani sfalsati e altezze interne diversificate. Nell'esempio olandese questo avviene entro un edificio di grande scala sommando le singole complesse unità volumetriche. Ancora sugli interni, laddove il valore della commessa lo consente, si è andati verso spazi di grande ampiezza, indefinita, con arredi fissi, come cucine o elementi sanitari di una certa misura e perentorietà di forma. Questo è forse anche legato alla fotografia e al rendering, che per rappresentare gli spazi da proporre ha bisogno di distanziare molto il punto di ripresa dal soggetto: così la dimensione della casa si è avvicinata a quella dello showroom.



*Ca' Brutta, prima opera realizzata da Giovanni Muzio a Milano nel 1922, è stata interessata da un intervento di restauro conservativo tra il 2013 e il 2016 da parte dello Studio Feiffer e Raimondi*

INTERVISTA

## IL CONDOMINIO ALLA MILANESE

*Intervista di Alessandra Coppa a Roberto Dulio, docente di Storia dell'architettura contemporanea, Politecnico di Milano*

**Quali sono i principali caratteri dell'edificio per abitazioni a Milano prima del Movimento Moderno e gli elementi distintivi che invece si sono poi consolidati?**

Il termine Movimento Moderno è una definizione storiografica utile per individuare un certo mutamento letto dai suoi esegeti in maniera unitaria, ma che in realtà è molto più frammentato di quanto si possa immaginare. Funziona bene, quindi, come un termine generico ma non è più utile quando cerchiamo di stabilirne in maniera precisa i confini. Certamente non è solo una costruzione critica, ma anche retorica, di cui uno dei protagonisti è proprio l'edificio per abitazioni. È difficile stabilire un prima e un dopo. In Italia, per esempio, ci sono due edifici residenziali urbani a questo riguardo significativi. Uno realizzato prima del cosiddetto Movimento Moderno: la Ca' Brutta (1919-1922) di Giovanni Muzio, in cui noi assistiamo a una semplificazione dei prospetti, per i quali sono utilizzati degli elementi derivanti dalla trattatistica che ne rivestono come una pelle la superficie, mentre l'organismo planimetrico risulta abbastanza

tradizionale ma attentamente calibrato per le esigenze della vita borghese. L'altro è uno degli edifici più iconici del Razionalismo: il Novocomum (1927-1929) di Giuseppe Terragni a Como. La licenza per la costruzione dell'edificio viene ottenuta presentando un prospetto dei fronti assai simile a quello della Ca' Brutta, che durante la costruzione vengono ulteriormente semplificati fino ad arrivare alla dirompente immagine che possiamo osservare ancora oggi. Le soluzioni planimetriche degli appartamenti sono invece piuttosto sommarie e non appartengono né allo scenario della vita borghese né alle ricerche dell'Existenzminimum.

**In effetti, parlando di queste categorie – Eclettismo, Novecentismo, Razionalismo – è sempre difficile stabilire dei confini netti, perché gli edifici che ha citato mostrano delle parentele e delle ricorrenze sorprendenti.**

Tempo fa mi sono occupato di Aldo Andreani che realizza un condominio, Palazzo Fidia (1929-1932) in via Mozart, abbastanza atipico. Siamo alla fine degli anni Venti e

mentre Muzio si ispira a una classicità depurata che ha come modello Palladio, Andreani si rifà a Borromini e a Michelangelo, e fatica a impostare un linguaggio condiviso, visti i suoi modelli. Quel condominio è un esempio eccezionale poiché le piante degli appartamenti sembrano dei frammenti piranesiani che cercano di astrarsi dal diagramma banale delle destinazioni d'uso al fine di costituire lo scenario di una ambientazione domestica in cui la funzionalità non è più data dallo studio dei percorsi ma dai rapporti tra gli spazi, dalle sensazioni di dilatazione e compressione, secondo una logica molto differente da quella di Muzio o Terragni. Per certi versi, le piante di Andreani sono simili a quelle che mette a punto Luigi Caccia Dominioni trent'anni dopo, nella casa in piazza Carbonari (1960-1962). Quindi ci sono dei legami carsici che rendono obsolete le tradizionali categorie interpretative della storiografia architettonica.

**In quali edifici si comincia ad avere un'organizzazione funzionale dello spazio interno da parte di architetti particolarmente raffinati, che trasformano il paradigma delle funzioni in un sistema espressivo anche negli interni?**

A Milano assistiamo a una evoluzione della tipologia della casa di abitazione che passa attraverso l'Ecllettismo tardo ottocentesco e poi dei primi del XX secolo fino agli anni Venti, quando si verifica una forte revisione espressiva che trova riflesso anche nell'organizzazione planimetrica degli appartamenti. Come nella casa Borletti (1927) di Gio Ponti ed Emilio Lancia, nella casa di Gigiotti Zanini in piazza Duse (1932-1934) a Milano, in alcuni edifici di Muzio successivi alla Ca' Brutta, in cui è riscontrabile una modalità di semplificazione che corrisponde sia all'aspetto esterno sia all'organizzazione razionale degli interni. Ponti è uno degli ar-

chitetti più dotati della sua generazione; per anni ha pagato lo scotto di essere considerato un *bricoleur*. In realtà ha realizzato dei capolavori a partire dalle case in via De Togni (1931-1936): abitazioni che associano a un'immagine esterna depurata, di matrice classicista – sottolineata dalla denominazione: Domus Julia, Carola, Fausta, e dalle suggestioni coloristiche pompeiane –, delle planimetrie conformate alla funzionalità della vita domestica, prima che manifesto programmatico o poetico. Si tratta di soluzioni – quelle di Ponti – molto più studiate delle planimetrie di alcuni interventi milanesi recenti, da parte di alcune archistar, che progettano dei grandi e spettacolari volumi, all'interno dei quali gli appartamenti sono articolati con delle modalità di definizione degli spazi assai mediocri.

Sempre a Milano, negli anni Trenta sono significativi i lavori di Terragni e Pietro Lingeri, come Casa Rustici (1933-1936) in corso Sempione, in cui è sorprendente l'organizzazione dell'appartamento all'ultimo piano, fino ad arrivare alla casa Giuliani Frigerio (1939-1940), realizzata da Terragni a Como, dove oltre a una raffinatezza quasi ossessiva della composizione espressiva dell'edificio abbiamo anche un accurato studio funzionale delle piante. E poi esiste, a Milano ma certo non solo, un segmento intermedio di edifici che si collocano tra riferimenti classicisti e suggestioni dell'avanguardia, realizzati da architetti, anche minori, che hanno però costruito, in termini quantitativi, la città. Recentemente ho ripreso lo studio di alcuni protagonisti meno noti, come Elio Frisia che realizza un capolavoro qual è Palazzo Vittoria (1933-1936) in piazza Cinque Giornate a Milano, caratterizzato dal punto di vista compositivo da appartamenti con una pianta estremamente funzionale. È importante, in questo senso, anche l'opera di un altro architetto, Giuseppe Martinenghi, che tra la





fine degli anni Venti e il dopoguerra realizza a Milano più di cento edifici per abitazioni, caratterizzati da un robusto e allo stesso tempo raffinato studio dei prospetti, con una grande attenzione nella distribuzione degli spazi e nella costruzione degli atri: gli elementi distintivi di quello che si può definire il condominio milanese.

**In che cosa consiste il carattere distintivo dell'abitazione borghese milanese?**

Un sistema di amministrazione della proprietà collettiva, cioè il condominio, è diventato così emblematico della pragmatica organizzazione urbana e sociale della vita milanese da trasformarsi nel sostantivo condominio, che individua una tipologia precisa dell'abitare. Il condominio è più milanese che romano, dove invece è frequente il termine palazzina. Il condominio milanese individua così, dagli anni Venti fino agli anni Sessanta, una tipologia edilizia residenziale precisa, per una committenza e destinazione borghese. Una tipologia progettata e costruita nelle forme di un temperato aggiornamento del gusto espressivo che non sconfina – quasi – mai nel manifesto ideologico e sostanziata da un attento studio delle planimetrie. Una tipologia che rivela sottilmente le sue ambizioni già dall'atrio d'ingresso, altro tipico elemento del condominio milanese, oggetto di una recente e fortunata impresa editoriale tutt'altro che specialistica, a testimonianza della sua rilevanza in un immaginario molto più ampio di quello degli architetti. Nell'atrio sono programmaticamente esibite le ambizioni di pragmatica modernità – spesso sostenute dall'ancillare presenza di raffinate opere d'arte – con cui si vuole autorappresentare la stessa borghesia milanese, alla quale, quasi sempre, appartengo-

no gli architetti che hanno realizzato questi edifici. Nel dopoguerra, alcuni dei maestri milanesi hanno poi precisato con una cifra distintiva personale questa tipologia: si pensi per esempio agli edifici per abitazioni di Luigi Caccia Dominioni, Ignazio Gardella, Vito e Gustavo Latis, Vico Magistretti, Robert Menghi, Giulio Minoletti.

**A Milano, al volgere del secolo, si sperimenta anche sulla tipologia residenziale della torre.**

Penso ai progetti non realizzati dei grattacielo (1909 e 1923) di Achille Manfredini e di Giulio Ulisse Arata, fino al primo grattacielo di piazza San Babila (1935-1937) di Alessandro Rimini, che sembra un condominio semplicemente moltiplicato nel numero dei piani: il principio della sovrapposizione. Del resto alcuni condomini, come quello di Luigi Figini e Gino Pollini in via dell'Annunciata, venivano chiamati «case a ville sovrapposte». La Torre Velasca (1950-1958) dei BBPR, destinata in parte ad abitazioni, è invece il primo esempio nel quale il grattacielo non è più solo generato dalla moltiplicazione di piani, ma invero un organismo la cui distribuzione delle funzioni in altezza è definita secondo una modalità che non aveva precedenti. Milano sta vivendo in questo momento un processo di internazionalizzazione che guardiamo con ottimismo, mentre il suo skyline la omologa ai modelli esteri. È singolare che nel secondo dopoguerra la tipologia della torre residenziale sia stata reinterpretata proprio dalla Torre Velasca in maniera tale da non negare lo slancio verso la modernità, riportandola però a una cifra espressiva e funzionale legata al luogo. Forse questa potrebbe essere anche oggi la direzione più ambiziosa da percorrere.



FOCUS

# SUPERLOFTS HOUTHAVEN

Marc Koehler Architects

*Amsterdam,  
Paesi Bassi,  
2016-2017*



Superlofts Houthaven, un progetto firmato dallo studio olandese Marc Koehler Architects, si può considerare un interessante esempio di *Open Building*, ovvero l'approccio progettuale e di design che favorisce la predisposizione al cambiamento di forma e destinazione d'uso degli spazi durante la vita dell'edificio, sia come conseguenza a mutamenti sociali sia in seguito all'evoluzione tecnologica.

Nel progettare la tipologia dei Superlofts, noti anche come Casco-Lofts Houthaven, lo studio ha dato la possibilità ai futuri residenti di prendere parte alle decisioni funzionali e spaziali delle abitazioni, facendo sì che nascessero spazi spontanei, spazi dalle funzioni ibride e spazi personalizzati dedicati alla vita

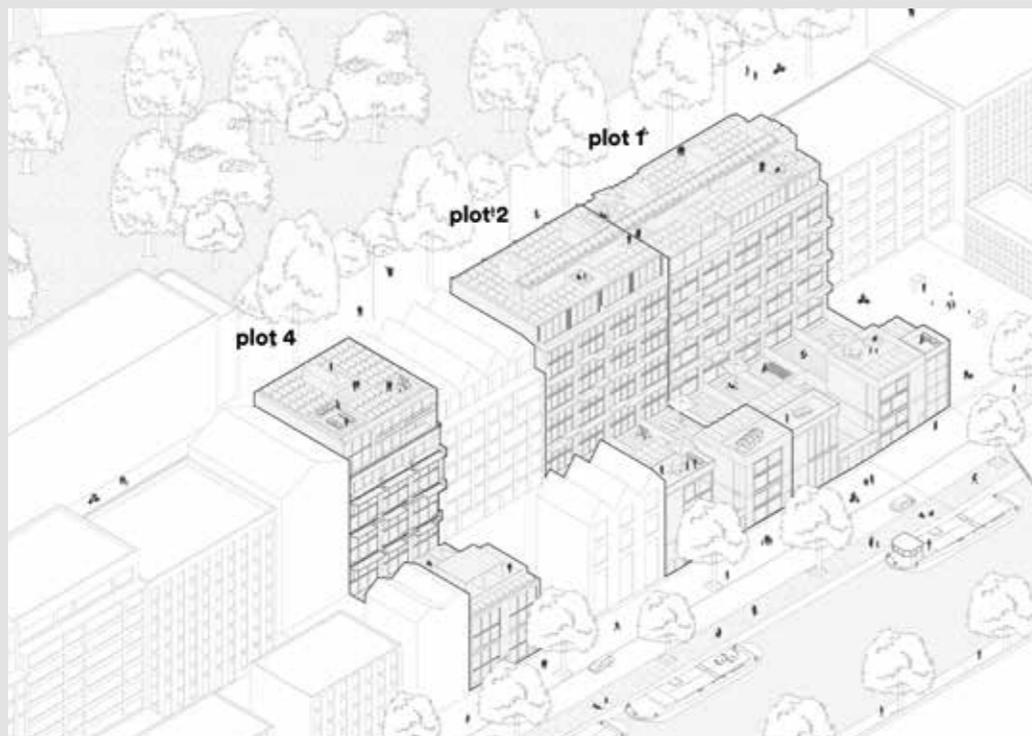
in comunità e relazione. In questo modo, è stato possibile studiare i bisogni e le aspettative dei residenti e predisporre l'edificio per successivi cambi funzionali e morfologici, dando vita a un edificio «resiliente». Questo tipo di edificio – che non è predisposto rigidamente per una unica funzione – è in grado di adattarsi ed evolversi di pari passo con la città in cui si trova e con lo stile di vita delle persone che lo abitano.

#### **Il concept**

Nei Paesi Bassi si stima che gli immobili siano in gran parte in procinto di essere abbandonati o sostituiti da un nuovo edificio, in quanto alcuni difficilmente possono essere ammodernati

*I differenti blocchi abitativi che compongono il prospetto*





e rinnovati al punto tale da poter competere con una costruzione *ex novo*.

Per tutte queste ragioni, il concept di Superlofts, seguendo il principio dell'*Open Building*, si pone in maniera completamente aperta e predisposta a un cambiamento anche radicale del modo di vivere, sia in termini di spazi sia di dotazioni impiantistiche e tecnologiche. Per esempio possono essere facilmente sostituiti gli impianti elettrici o i cablaggi informatici, i sistemi di illuminazione, i pannelli coibentanti, i rivestimenti, i pavimenti, ma anche le scale e tutti gli infissi.

D'altronde, ogni materiale e ogni sistema costruttivo ha un proprio ciclo di vita, e Superlofts si pone l'obiettivo di ridurre al minimo gli elementi impossibili da sostituire e rinnovare, in ogni singola parte. Secondo le stime attuali, la struttura portante può essere usata innume-

revoli volte, mentre le facciate sono sostituibili ogni venticinque anni, gli interni ogni cinque, gli impianti ogni dieci e così via.

Questo tipo di approccio ha comportato un attento studio tecnologico di sistemi di montaggio e smontaggio, un preciso programma di manutenzioni e sostituzioni, e una particolare alla ricerca della maggiore efficienza energetica. Il progetto consente inoltre un alto comfort in termini di abitabilità, un criterio che annualmente si aggiorna e diventa sempre più preciso e dettagliato.

#### **Le soluzioni abitative**

Una struttura prefabbricata in calcestruzzo fornisce una composizione di moduli da 3 a 6 metri di altezza che possono essere combinati in modo flessibile in diverse tipologie abitative: a blocco, in linea, torri, case a schiera. Si può



*Il serramento vetrato e il disegno di una delle facciate*



scegliere un loft *raw space* per progettare e costruire direttamente o personalizzare una planimetria esistente, con la possibilità di combinare funzioni miste. Ciò si traduce in una ricca varietà di tipi di loft in ogni edificio. Espressione semplice ma forte del concetto, le facciate giustappongono delle griglie fisse con riempimenti esterni personalizzati, dando vita a edifici robusti e vivaci che riflettono la diversità delle loro comunità.

Dal punto di vista architettonico-strutturale, MKA realizza Superlofts Houthaven attraverso una griglia prestabilita di moduli abitativi, dove il tipo, derivato dalla loro composizione, varia a seconda delle preferenze e delle scelte dei residenti. Tutti gli appartamenti, tuttavia, si compongono secondo uno schema di duplex sovrapposti, tutti con doppio affaccio e tagliati solo da un grande corridoio centrale, una disposizione che rimanda all'Unité d'habitation lecorbuseriana.

Ogni appartamento si compone diversamente, ma tutti sono organizzati intorno a una colonna impianti e scarichi posta quasi al centro dell'edificio. Questa composizione ha permesso uno sviluppo in pianta di innumerevoli soluzioni distributive che includono cucine abitabili o aperte sul soggiorno, scale a chiocciola o estese, saloni ampi e camere da letto perfettamente

orientate e così via. Nascono in tal modo differenti tipologie di appartamento, fortemente personalizzabili e adattabili ai residenti.

Superlofts è stato inoltre progettato per offrire spazi utili alla vita comunitaria: per tale scopo un piccolo edificio satellite con ampie sale è stato destinato a molteplici servizi come palestra, ambienti per la lavanderia, magazzini comuni, spazi studio o di lavoro. A questo sistema di spazi versatili si collega direttamente il giardino esterno dove sono ospitate tutte le attività esterne, come l'orto, un parco giochi per bambini, percorsi per il fitness e manti erbosi.

La necessità di godere appieno della luce solare ha portato non solo alla realizzazione di grandi superfici vetrate per gli affacci degli appartamenti, ma anche a un'attenta progettazione delle coperture piane. Qui, terrazze panoramiche, solarium e aree barbecue sono disposte lungo i tetti, completamente piantumati sia con piccoli alberi sia con superfici erbose.

#### **Un villaggio urbano**

Superloft offre nuove forme di vita condivisa in cui le persone traggono vantaggio dalla convivenza in un villaggio urbano, affrontando la necessità di reali reti sociali e un senso di appartenenza in una società altamente individualizzata. Il suo mix dinamico di tipi di loft promuove

---

#### **LA GRIGLIA MODULARE**

La griglia strutturale in moduli consente di realizzare fino a 21 differenti tipologie di appartamenti, dai piccoli monolocali XS ai più corposi duplex a doppio affaccio XL, lasciando aperta la possibilità nel futuro dell'edificio a divisioni, unioni, accorpamenti.



*Il soppalco e l'area living in uno dei loft*



*Uno spazio distributivo interno*

un nuovo concetto residenziale diversificato e aperto con una comunità mista. Diventa una comunità su piccola scala nella città, dove le persone condividono spazi e risorse. Superlofts è dunque un progetto ambizioso che reinterpreta il modo di fare architettura e di inserirla in un contesto urbano in continuo mutamento. Non segue una conformazione predeterminata e si mette a completa disposizione della libera personalizzazione sia in

termini di comfort che di ammodernamento. Offre soluzioni adattabili a tutte le necessità e si articola in una grande varietà di soluzioni abitative per superfici, affacci e disposizioni spaziali.

È un nuovo modo di fare architettura che porta il fruitore in primo piano nel progetto, lo coinvolge attivamente e ne asseconda con criterio le necessità e le richieste, senza presentare una soluzione prestabilita e immutabile.




---

## OPEN BUILDINGS

I Superlofts Houthaven sono progettati come edifici aperti, che separano gli elementi fissi strutturali dalle finiture utilizzando una struttura flessibile in grado di adattarsi facilmente ai cicli di utilizzo e manutenzione.

---

## COPROGETTARE

Ideato da Marc Koehler Architects, Superlofts Houthaven è una tipologia di progettazione flessibile in continuo sviluppo che prevede la coesistenza di programmi ibridi. Partecipativo, sostenibile e adattabile, il progetto Superlofts offre ai residenti la libertà di personalizzare i propri spazi abitativi e li coinvolge attivamente sin dall'inizio per coprogettare l'edificio e gli spazi condivisi.



## MARC KOEHLER ARCHITECTS

Marc Koehler Architects è uno studio internazionale di progettazione fondato nel 2005 e gestito da quattro soci e un team multidisciplinare composto da ventuno architetti e ingegneri altamente qualificati. MKA offre un servizio di progettazione integrato e completo che spazia dal concept alla progettazione esecutiva nei settori del product & interior design, dell'architettura e dell'urban design. MKA crea spazi e prodotti innovativi che riflettono nuovi modi di convivenza ed esplora un modo socialmente responsabile di costruire edifici: «Cerchiamo di creare connessioni preziose tra gli edifici e il loro ambiente, la cultura dei suoi utenti e le possibilità tecniche d'avanguardia. Miriamo a migliorare la vita delle persone prestando particolare attenzione ai dettagli nelle situazioni quotidiane per trasformarle in momenti unici, usando mezzi semplici». L'architettura non è quindi intesa dallo studio MKA come un prodotto di lusso, ma

come una mentalità creativa che può essere applicata a qualsiasi scala spaziale. Attualmente, MKA è coinvolto nella progettazione di case ecologiche, progetti abitativi collettivi sperimentali, studi di progettazione urbana per città autoprodotti e diversi edifici comunitari come l'Università di Gent e la Biblioteca di Anversa Edegem. MKA ha ideato il progetto Superlofts, una rete internazionale di comunità edilizie che condividono idee e ispirazioni su abitazioni autonome e sullo sviluppo cooperativo. Il lavoro di MKA è stato ampiamente pubblicato e premiato, ricordiamo il Dutch Building Award e il WAN Best House Award ricevuti nel 2015. Marc Koehler è nato a Naarden nel 1977, ha studiato Ingegneria presso la Scuola di Tecnologia di Amsterdam, Urbanistica presso l'Università Tecnica di Lisbona e Architettura presso l'Università Tecnica di Delft, dove ha completato un Master of Architecture (Honours) nel 2003.



*Akasaka Brick Residence  
di KINO Architects, a Tokyo*

## I PROGETTI

*Introduzione ai progetti*

La casa e la città

- 01 American Copper Buildings  
*New York, Stati Uniti, 2018*
- 02 ARTE S  
*Gelugor, Malesia, 2018*
- 03 Never(Apart)Ment  
*Hyderabad, India, 2018*
- 04 Dortheavej Residence  
*Copenaghen, Danimarca, 2013-2018*
- 05 3Beirut  
*Beirut, Libano, 2008-2018*
- 06 4 x 6 x 6  
*Bandung, Indonesia, 2017*
- 07 Seongsan-dong Mix-use Housing  
*Seul, Corea del Sud, 2017*
- 08 Elderly Care Skärvet  
*Växjö, Svezia, 2016-2017*
- 09 A3 – Advanced Architecture Apartments  
*Sofia, Bulgaria, 2015-2017*
- 10 Romainville Marcel Cachin  
*Romainville, Francia, 2012-2017*
- 11 Canaletto  
*Londra, Regno Unito, 2011-2017*
- 12 Asma Bahçeler Residences  
*Smirne, Turchia, 2007-2017*
- 13 City Hyde Park  
*Chicago, Stati Uniti, 2013-2016*
- 14 GDH Apartment Building  
*Hinwil, Svizzera, 2015*
- 15 Akasaka Brick Residence  
*Tokyo, Giappone, 2014*
- 16 Penthouse a Capital City  
*Mosca, Russia, 2014*
- 17 Torre Solea  
*Milano, Italia, 2007-2013*
- 18 Olympic Tower Residence  
*New York, Stati Uniti, 2003*



## INTRODUZIONE AI PROGETTI

# LA CASA E LA CITTÀ

In seguito alla concentrazione delle attività commerciali nelle città, soprattutto dopo la Rivoluzione industriale, e a una maggiore densificazione, si assiste progressivamente alla diffusione delle abitazioni collettive. In questo periodo, a causa del forte inurbamento, diventa prioritaria la necessità della «casa per tutti» a cui tentano di dare una risposta sia il Razionalismo e le proposte del socialismo utopico, sia le Siedlung tedesche e l'Unité d'habitation di Le Corbusier. In città si passa a una diminuzione delle abitazioni unifamiliari a favore di palazzi che si sviluppano in altezza favoriti anche dalla scoperta di nuovi materiali come il ferro, il vetro e il calcestruzzo armato e dall'affinamento delle tecniche costruttive. Migliorano anche gli impianti e le condizioni igieniche e nelle abitazioni moderne la pianta comincia ad assumere connotazioni «razionaliste», per cui a ogni area della casa corrisponde una precisa funzione: la zona notte, la zona giorno, i servizi.

Le regole funzionaliste vengono applicate anche alla pianificazione urbanistica, quindi le abitazioni si distinguono in case per l'edilizia economica e popolare, case per il ceto medio e residenze signorili. Si tratta di abitazioni collettive organizzate con una distribuzione su multipiano in cui l'ampiezza degli appartamenti, la qualità, il valore di queste costruzioni e delle finiture varia a seconda delle zone della città dove vengono realizzate – se centrali oppure periferiche – e delle infrastrutture da cui sono servite. È dunque fondamentale il rapporto che si instaura tra i caratteri distributivi dell'edificio residenziale, che si aggrega anche in composizioni a schiera e in linea con la forma urbana e alla sua integrazione con il tessuto della città, la sua relazione con la strada e con le infrastrutture. Dal secondo dopoguerra, l'esigenza della ricostruzione e il cambiamento degli stili di vita nella loro varietà subiscono contaminazioni influenzando e ibridando i modelli urbani e le tipologie residenziali, dando luogo a un'importante sperimentazione.

Oggi l'edificio per abitazioni sperimenta nuove morfologie (oltre a riproporre in maniera aggiornata le categorie consolidate nel passato), per ridurre i consumi energetici, con un maggiore studio dell'involucro al fine del controllo delle dispersioni, e anche in funzione della sua

permeabilità alla città; emerge inoltre una nuova sensibilità rivolta alla riduzione del consumo del suolo. Una risposta significativa, in questo senso, è lo sviluppo delle torri residenziali sempre più caratterizzate da una apertura dei prospetti verso la città.

A Milano, nella zona di Porta Nuova, il progetto del Bosco Verticale di Boeri Studio e la Torre Solea di Caputo Partnership propongono una nuova espressione dell'abitare in alto in un nuovo rapporto interno-esterno, prolungando lo spazio oltre i limiti della cortina con balconi, logge e spazi di mediazione. La morfologia della Torre Solea nasce dalle relazioni e dai riferimenti selezionati dall'intorno e dal territorio urbano e si distingue per la scomposizione dei volumi e per i materiali adottati che esaltano gli sfondati e la plasticità del volume nei suoi rapporti tra esterno e interno. Si inserisce nella tradizione residenziale milanese dell'edificio a «ville sovrapposte» presentandosi come un blocco bianco, aperto sugli angoli attraverso le logge che si schiudono sulla città.

A Tokyo, lo studio KINO Architects propone una torre in mattoni, l'Akasaka Brick Residence, in omaggio all'architettura tradizionale giapponese, dove le schermature in laterizio disposte con una tessitura a scacchiera sulla facciata permettono l'ingresso controllato della luce solare e aprono viste spettacolari sulla città, garantendo contemporaneamente la privacy. Mentre Foster + Partners in Libano con il progetto 3Beirut affida alla composizione di tre torri di diverse altezze, rivestite di pietra calcarea importata dalla Turchia – connesse da una piastra di servizi e da passerelle di collegamento –, la rigenerazione di un'area urbana. I prospetti si rivolgono da un lato verso il porto tramite fronte un interamente vetrato, mentre il lato opposto si sviluppa con ampie terrazze e tetti verdi in dialogo con il tessuto storico della città.

Anche lo studio Spark Architects in Malesia con il complesso ARTE S accosta due torri residenziali sinuose, il cui involucro è rotto da bolle chiamate *pod* che ospitano degli spazi comuni aperti al pubblico.

Altri progetti residenziali si concentrano, invece, sul tema delle residenze a basso costo come il Dortheavej Residence realizzato dallo studio BIG | Bjarke Ingels Group a Copenaghen, che consiste in 66 unità abitative sviluppate come un grande muro poroso, dalla composizione dinamica, con elementi cubici traslati orizzontalmente a scacchiera e rivestiti in legno. Il vincolo della ristrettezza economica in questo intervento si è rivelato un importante stimolo progettuale: i moduli prefabbricati, realizzati con materiali poveri appositamente posizionati, hanno dato origine ad ambienti spaziosi. Inoltre, l'intento dell'opera è stato quello di favorire le relazioni interpersonali e di rapportarsi al contesto con un'immagine poco impattante. Lo stesso accade a Smirne, in Turchia, con il progetto Asma Bahçeler Residences realizzato da Marti D Mirarlik nel 2017 sfruttando il limite naturale della collina, che segna il centro urbano, per costruire 92 residenze a schiera incastonate lungo una serie di terrazzamenti.

Ci sono, poi, progetti che si focalizzano sullo sviluppo in altezza di abitazioni a partire da spazi minimi, come l'edificio residenziale Seongsan-dong Mix-use Housing, progettato dallo studio a round Architects a Seul in Corea del Sud, in una zona altamente densificata negli anni Sessanta con residenze collettive. L'abitazione che si sviluppa in verticale su un'area di 79 metri quadrati è destinata a spazio abitativo multiuso. Il progetto si contraddistingue per la flessibilità compositiva e per l'apertura spaziale degli ambienti e si concentra sul concetto di «soglia

flessibile» reso evidente anche all'esterno tramite l'utilizzo di porte scorrevoli a delimitare la proprietà, in alternativa alla recinzione.

La stessa sfida è stata accolta dagli architetti di DUA che a Bandung, in Indonesia, hanno progettato l'edificio residenziale 4 × 6 × 6, un'abitazione di 45 metri quadrati. Per sfruttare al massimo il terreno intensamente edificato gli architetti decidono di ridefinire i concetti di apertura e chiusura verso il denso ambiente urbano circostante e migliorare le connessioni visive anche all'interno evitando partizioni, pur cercando di creare una sensazione di intimità. Delle grandi finestre geometriche generano inquadrature e viste verso l'esterno, consentendo l'interazione con i vicini.



01

SHOP ARCHITECTS

STATI UNITI

*New York,  
2018*

---

## AMERICAN COPPER BUILDINGS

33

Gli edifici detti American Copper Buildings, la cui progettazione è stata affidata allo studio SHoP Architects, nascono sulle ceneri di una vecchia centrale elettrica abbattuta tra la 35<sup>a</sup> e 36<sup>a</sup> Strada di New York. Sono diventati parte dello skyline di riferimento dell'East Side di Manhattan, configurandosi come portatori di nuove concezioni per la ricerca dell'abitare. Si rifanno alle proporzionalità degli edifici circostanti, pur distinguendosi per le loro linee accattivanti e per il forte sviluppo verticale. Il



## VINCOLI ARCHITETTONICI

Il sito su cui si collocano le due torri collegate da un ponte è sottoposto ad alcuni vincoli del piano locale ULURP (Uniform Land Use Review Procedure), una normativa per regolamentare lo sviluppo edilizio urbano. Per tale ragione la morfologia finale è stata fortemente condizionata al fine di assecondare le esigenze legislative.

## GLI INTERNI

Lo studio di architettura si è occupato sia del disegno degli esterni sia della progettazione degli ambienti interni e di alcuni arredi. Ogni unità abitativa presenta finiture di alta qualità e si distingue per il design personalizzato.

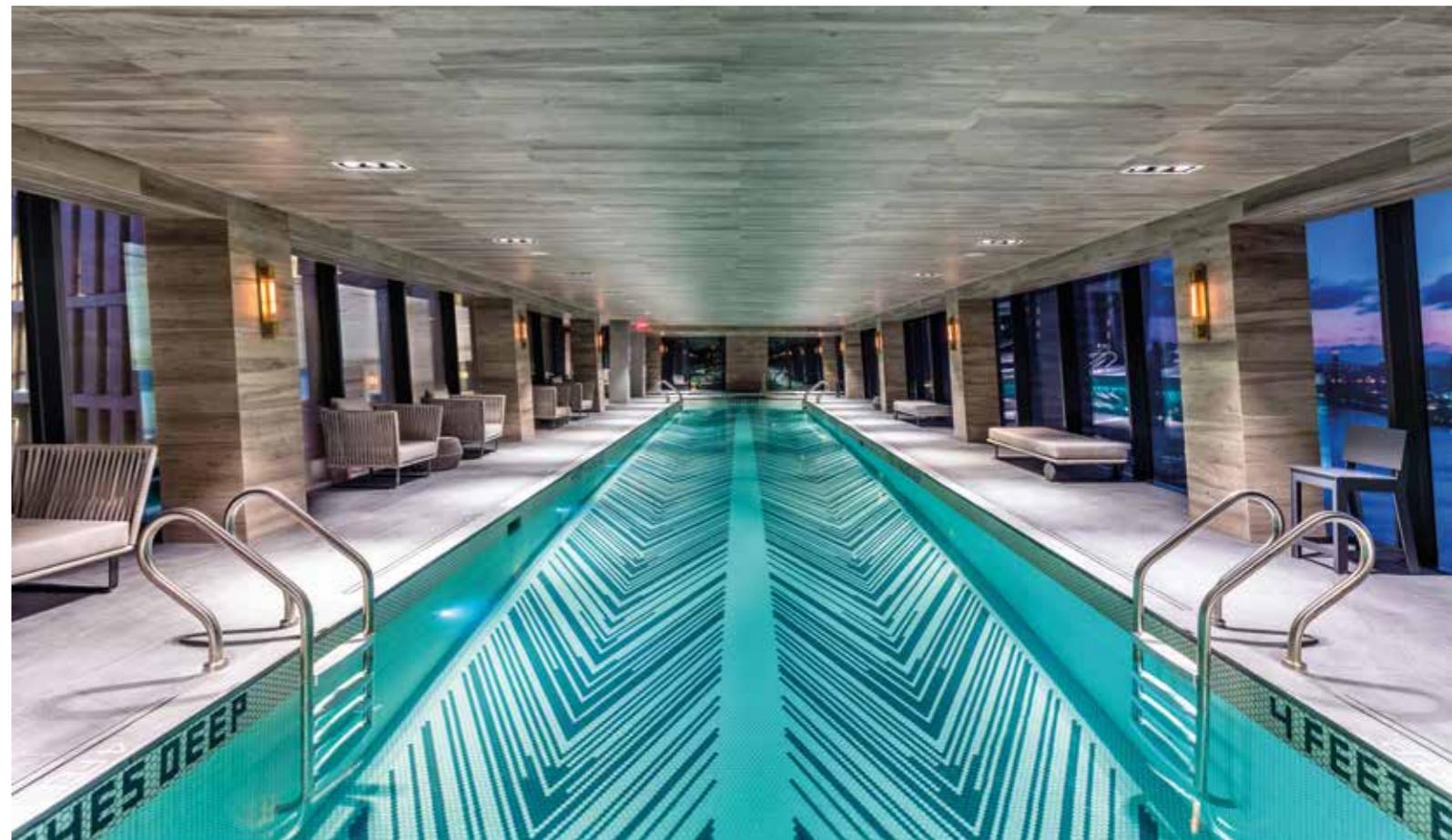
*Le linee spezzate dei prospetti e il collegamento fra le due torri*

rivestimento dell'involucro in rame e vetro assume un carattere espressivo a seconda dell'intensità della luce, che modula le varie sfumature dei riflessi.

Le planimetrie risultano affiancate linearmente e sembrano stringersi metaforicamente in un abbraccio: i due volumi risultano piegati e convergono tra di loro nel punto in cui si innesta

il collegamento, un ponte sospeso in aria. Uno dei due si compone di 41 piani, mentre l'altro di 48, ospitando un totale di 761 appartamenti residenziali in affitto.

Tutte le unità abitative presentano delle finestre che si estendono a tutta altezza dal pavimento al soffitto, aprendo una vista a un panorama mozzafiato. Le visuali si estendono sull'East



*La piscina olimpionica posta al piano terra*

River, a ovest si guarda verso l'Empire State Building e il Chrysler Building, a nord verso il quartier generale delle Nazioni Unite, mentre a sud verso il One World Trade Center. Il nuovo complesso crea dunque un dialogo ideale con le architetture storiche della città.

La progettazione di spazi condivisi coinvolge tre piani dell'architettura: al piano terra nel lato dell'edificio che affaccia sull'East River si trova il mercato alimentare e un passaggio si apre

verso un parco pubblico; allo stesso livello sono disposti uno spazio comune per il relax e una piscina olimpionica; infine, sul tetto della torre a nord, c'è una piscina a sfioro con un bar panoramico che offre una vista su tutta la città.

Il complesso è progettato per raggiungere l'autosufficienza dei servizi; per esempio una delle due torri ospita sul tetto una struttura per la produzione di energia elettrica di emergenza.



02

SPARK ARCHITECTS

MALESIA

*Gelugor,  
2018*

## ARTE S

37

Il complesso è stato pensato da Spark Architects in funzione dell'area circostante e il suolo in prossimità del lotto è stato fortemente modificato, per dare maggiore forza iconica al progetto e per favorire le connessioni tra le varie parti. L'intervento consiste nell'accostamento di due torri, che si ergono divenendo un nuovo punto attrattivo per la città di Gelugor.

La geometria delle due torri è stata definita a partire dallo studio della pianta: una piastra



*Lo sviluppo in torsione delle due torri*

## GLI APPARTAMENTI

Il complesso offre appartamenti dalle dimensioni e tipologie differenti, per rispondere alle diverse esigenze abitative. La distribuzione degli spazi interni risulta libera, grazie all'inserimento di elementi strutturali puntuali e di travi che consentono di limitare la presenza di colonne. Inoltre la disposizione degli spazi è pensata per consentire la massima penetrazione di luce naturale.

## IL BASAMENTO E IL VERDE

Grande attenzione è rivolta alla progettazione del piano terreno, che offre un ampio spazio verde. L'attacco a terra è pensato come spazio di passaggio, ma anche di condivisione. Il verde è concepito come spazio comune di aggregazione e si relaziona con il basamento comune delle due torri, una struttura su più livelli, che ospita funzioni pubbliche.

di forma ellittica viene sovrapposta più volte, con una rotazione di 9 gradi per ogni piano. La risultante di questo studio formale è un elemento che pare essere in torsione e assume un aspetto dinamico. La piastra è dotata di terrazzamenti che corredano le torri di aperture rivolte in più direzioni. La torre più alta è suddivisa in 50 livelli e si trova in prossimità della zona montuosa della città, per cui le numerose aperture consentono di godere di viste

panoramiche verso la montagna e verso l'oceano. La torre minore è suddivisa invece in 32 piani, gli ultimi tre dei quali sono rientranti a definire il volume dell'edificio, che risulta frastagliato.

I piani più alti sono destinati a ospitare spazi pubblici e un giardino chiamato Giardino Celeste, con club ricreativi. Per la realizzazione degli spazi comuni, il progetto è stato dotato di elementi dalla forma sinuosa, bolle che si



*La piscina nell'«oasi sospesa»*

inseriscono all'interno del prospetto, rompendo la maglia regolare formata dalla sovrapposizione dei piani. Tali elementi sono detti *pod* e ospitano spazi comuni, aperti al pubblico: il *pod* di dimensioni maggiori può ospitare fino a 60 persone, ed è utilizzato per l'organizzazione di eventi; il *pod* minore presenta al suo interno una vasca idromassaggio ed è concepito per ospitare una zona dedicata al relax e allo svago.

Una componente fondamentale all'interno del progetto consiste nella presenza di elementi verdi. Sui vari livelli, infatti, sono stati disposti giardini tropicali, che ripropongono la vegetazione e il paesaggio tipico della Malesia. L'intento è proprio di realizzare una sorta di «oasi sospesa» nella città dando luogo al piano nobile a uno spazio comune terrazzato verde per i residenti.



03

SPACEFICTION STUDIO

INDIA

## NEVER(APART)MENT

*Hyderabad,  
2018*

41

Never(Apart)Ment, è una casa multifamiliare, realizzata dagli architetti di Spacefiction Studio, che si inserisce nella città indiana di Hyderabad. Lo sviluppo progressivo del tessuto urbano ha portato a una distinzione tra le zone edificate e le nuove aree d'espansione. Queste ultime offrono la possibilità di sperimentazione, ed è proprio in simile contesto che viene realizzato questo progetto su un lotto di modeste dimensioni poiché gli appezzamenti di terreni hanno acquisito un valore



*Gli effetti cromatici che mettono in evidenza i volumi*

economico elevato a causa dell'affluenza urbana: per questo motivo il nuovo edificio viene realizzato scegliendo una struttura elevata verticalmente. Prima del trasferimento in città l'abitazione precedente della famiglia si estendeva orizzontalmente, per cui gli architetti nel nuovo insediamento hanno proposto una percezione alternativa dello spazio abitativo.

I committenti sono tre generazioni di una famiglia trasferitasi in città con l'intento di ingrandire il proprio nucleo nel futuro im-

mediato. Nel continente indiano è di uso comune abitare nel medesimo stabile insieme ai parenti provenienti dallo stesso ceppo familiare, per cui si rende necessaria la costruzione di un'architettura funzionale al mantenimento di un rapporto di vicinanza.

L'architettura si sviluppa su cinque piani, nonostante le dimensioni modeste del sito. L'idea progettuale iniziale era quella di creare spazi aperti e comuni per i familiari, ma in un secondo momento si è optato per conferire



*Una delle corti interne*

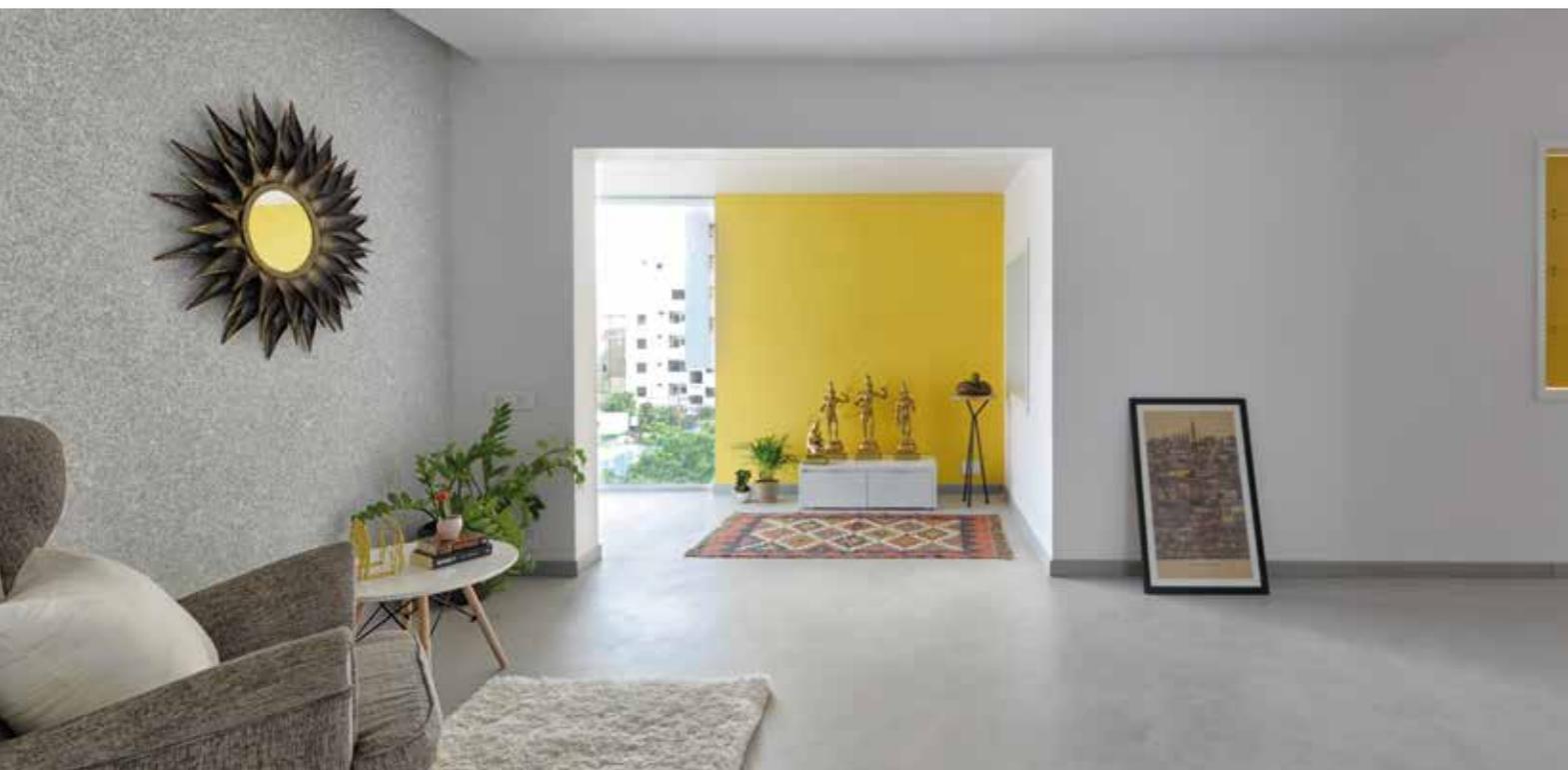


## LE FINITURE

Le pareti sono state tinteggiate in bianco per migliorare la percezione spaziale, mentre il giallo curcuma o arancione terroso è adoperato per evidenziare la profondità e i contrasti visivi. Gli infissi sono realizzati in teak, tipico legno locale, verniciato di bianco. La pavimentazione di resina poliuretanica e cemento presenta varie colorazioni a seconda del piano.

## LE CORTI INTERNE

Le corti, a seconda del piano in cui si trovano, vengono concepite come sala d'attesa o spazi per svolgere attività diverse, come praticare yoga, cenare o pregare.



*Alcuni ambienti interni*

una dimensione anche privata degli ambienti. Le unità familiari sono state delimitate, pur ideando spazi che possano facilitare l'interazione tra gli inquilini. In particolare, sono stati creati spazi abitativi che si aprono sull'esterno, configurandosi come cortili interni a doppia altezza. Questa scelta compositiva fa da interfaccia tra i diversi piani.

Il piano terra dell'abitazione è destinato al parcheggio e alle camere per i domestici. È inoltre previsto un collegamento verticale tra gli ambienti, disposti in maniera sfalsata creando in facciata angolature di grande dinamicità. I piani della casa mostrano in successione

la genealogia familiare: ai più anziani spetta la parte inferiore dell'edificio (primo e secondo piano) e ai più giovani la parte superiore (terzo e quarto piano). Un livello in cima attualmente è utilizzato per spazi ricreativi, ma sarà destinato ad accogliere la generazione futura.

Ogni piano ha accesso a una corte esterna, riconoscibile in facciata per l'impiego di lamelle metalliche e le bucatore nelle pareti. Questa scelta formale permette una dimensione privata e intima rispetto alle proprietà adiacenti, ma allo stesso tempo consente l'interazione con altri ambienti della residenza.



04

BIG | BJARKE INGELS GROUP

DANIMARCA

*Copenhagen,  
2013-2018*

## DORTHEAVEJ RESIDENCE

47

L'articolazione della planimetria del Dortheavej Residence, da parte di BIG | Bjarke Ingels Group, ha coniugato spazi abitativi privati con l'intorno destinato a zone condivise. Si tratta nello specifico di 66 unità abitative destinate a cittadini con un basso reddito. L'area occupa una superficie di 6800 metri quadrati in un quartiere che ha progressivamente ampliato la propria estensione a partire dalla metà del XX secolo. Si tratta di una zona periferica a nordovest di Copenhagen,



in cui si sono insediate molte industrie e officine di riparazione per automobili a partire dagli anni Trenta.

Il committente è Lejerbo, un'associazione senza scopo di lucro che annovera fra i propri obiettivi la promozione di alloggi a basso costo. Tra le esigenze della commessa era richiesta la creazione di spazi pubblici, oltre che di abitazioni a prezzi accessibili e tutta la progettazione doveva considerare il mantenimento del giardino adiacente e i passaggi pedonali preesistenti. La proposta di BIG si è ispirata a un grande muro poroso nell'intento di favorire una dialettica tra lo spazio pubblico e privato.

L'elemento fulcro della strutturazione planimetrica è un modulo prefabbricato a forma di parallelepipedo: la ripetizione di tale ele-

mento si sussegue orizzontalmente a formare una curvatura verso il centro che lascia spazio a una piazza pubblica sul lato sud, che è stata piantumata con alberi di ciliegio e aree destinate al parcheggio delle biciclette. Sul versante a nord si apre un giardino interno, fruibile sia da parte dei residenti sia dei cittadini. In particolare, è stata operata una scelta formale per la quale è possibile attraversare fisicamente l'edificio al piano terreno, tramite la trasformazione di alcuni moduli forati in passaggi. La curva è essenziale per definire i limiti degli spazi che dialogano tra loro: il blocco abitativo, il cortile interno e la piazza pubblica orientata verso la strada. Grazie a simile accorgimento, gli appartamenti vengono dotati di un orientamento favorevole per una gradevole vivibilità.



*L'affaccio di uno  
degli appartamenti*



## I MODULI ABITATIVI

Il complesso residenziale si sviluppa in altezza su cinque piani e ogni unità abitativa ha una superficie che può variare dai 60 ai 115 metri quadrati. Lo sviluppo verticale dato dalla sovrapposizione dei moduli crea uno spazio aggiuntivo destinato a piccole terrazze sul lato sud. L'interno degli appartamenti presenta vetrate che si estendono dal pavimento al soffitto per garantire la presenza di luce naturale, oltre che l'affaccio sull'esterno.

## PROGETTARE A BASSO COSTO

Alla base della progettazione sta l'ambizione di realizzare degli appartamenti funzionali, sostenibili e a basso costo, garantendo un'abitabilità gradevole con una particolare attenzione per gli spazi comuni.



Lo sviluppo dell'alzato si compone di elementi cubici che vengono traslati orizzontalmente a scacchiera. Questo caratteristico motivo compositivo, già di per sé dinamico, è accentuato dall'impiego di assi di legno a rivestimento delle facciate. La scelta del legno conferisce un carattere domestico al complesso e ha permesso di inserirlo in modo meno impattante nel

contesto; anche l'altezza dell'edificio è proporzionata agli immobili circostanti. L'architettura ha ricevuto il riconoscimento Lille Arne Award da parte dell'Associazione Architetti Danesi, per la strategia di costruzione con un budget abitativo conveniente, oltre che per aver risolto in modo innovativo gli aspetti spaziali delle abitazioni.



05

FOSTER + PARTNERS

LIBANO

*Beirut,  
2008-2018*

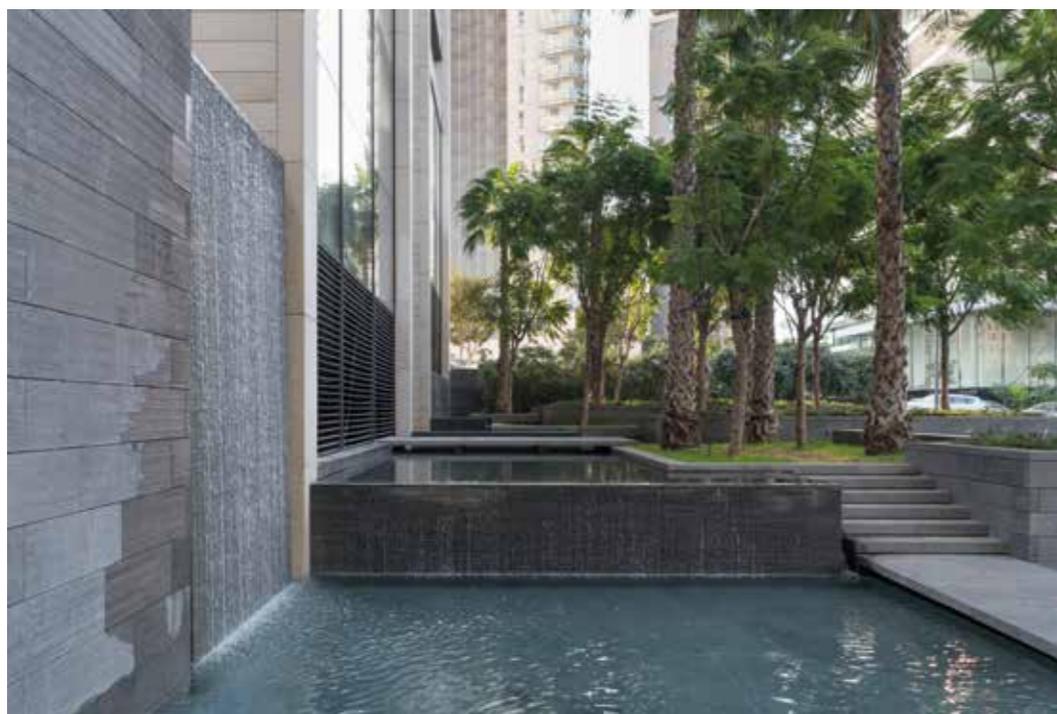
## 3BEIRUT

53

Il progetto è situato nella città di Beirut, all'interno di un'area destinata alla rigenerazione urbana: inserendosi all'interno di una zona destinata allo sviluppo di un masterplan, il complesso risulta circondato da edifici dal carattere attrattivo e da servizi per la comunità. L'idea dello studio Foster + Partners è stata quella di realizzare un edificio capace di rispecchiare il carattere della città e che potesse dialogare in maniera diretta con l'intorno. Per collegare l'opera con il quartiere limitro-

## IL RAPPORTO CON LA STRADA

Nonostante si tratti di un progetto di dimensioni notevoli e si sviluppi con una spiccata verticalità, l'attacco a terra è stato studiato per rapportarsi con le dimensioni della strada. Edifici di dimensioni minori sono posti in corrispondenza dello spazio di circolazione, in modo tale da creare un dialogo tra il pedone e l'architettura.



*Le vasche d'acqua all'ingresso*

fo, è stato infatti pensato un sistema di strade, che consentono di raggiungere il sito da più direzioni. Una pista ciclabile circonda l'edificio e si sviluppa fino a raggiungere il porto, configurandosi come un intervento di carattere paesaggistico, in grado di incidere su tutta la zona. Il complesso è costituito da tre torri rivestite in pietra calcarea, per cui la scelta del materiale conferisce un aspetto massivo al complesso. Le tre torri sono disposte in modo parallelo e l'impianto geometrico viene mantenuto anche nella progettazione del suolo: la

pavimentazione diviene l'elemento connettore tra le torri, un piano comune dal quale si innalzano gli edifici con i differenti servizi. Il piano terreno ospita funzioni commerciali, relazionandosi con la strada e con il tessuto urbano. Passerelle di collegamento sopraelevate consentono di collegare le diverse parti del complesso e di rendere più fluidi gli spostamenti all'interno del sito. Il posizionamento delle strutture sfrutta l'andamento nord-sud: il prospetto sud presenta ampie terrazze che aprono l'edificio verso la città e che offrono ai



*Le terrazze a sbalzo*



*Una camera che si apre completamente sulla terrazza*

fruttori la possibilità di godere di uno spazio aperto all'interno della propria abitazione.

Le facciate a nord risultano maggiormente schermate, per ovviare all'andamento della luce solare e proteggere le abitazioni dalle dispersioni energetiche e offrono una vista sul porto della città di Beirut, mentre il lato rivolto a sud si costituisce come un giardino in quota.

Al piano terreno sono stati inseriti servizi destinati alla comunità, è presente uno spazio espositivo che ospita mostre temporanee ed eventi artistici. L'attività sportiva degli abitanti e anche dei cittadini esterni al complesso è consentita grazie all'inserimento di una piscina e di una palestra. Questo intervento non è solo un'opera dal carattere residenziale, ma si costituisce come un centro di aggregazione per la comunità in grado di coinvolgere e innovare.

---

## IL VERDE

Alla sommità del complesso sono state inserite coperture verdi, dotate di piante e piccole alberature. L'idea di organicità nel progetto non è presente solo nell'elemento verde, ma è osservabile nell'andamento del complesso: la variazione tra le diverse parti e le differenti altezze delle torri restituiscono un aspetto maggiormente dinamico e in sintonia con l'ambiente naturale.



06  
INDONESIA

*Bandung,  
2017*

DUA

**4 × 6 × 6**

59

La sfida che gli architetti del gruppo DUA hanno voluto affrontare è stata quella di progettare in un sito altamente edificato nella città di Bandung, in Indonesia. La densità abitativa del luogo, infatti, prevede lo sfruttamento massimo del terreno; in tali condizioni, l'architetto deve saper coniugare estetica, tecnica e progettare un'opera che possa prevedere la massimizzazione degli spazi. Le città indonesiane, a causa del forte sviluppo, necessitano di rispondere alle esigenze di un



*Gli affacci esterni*

numero sempre più ingente di abitanti. L'intervento di DUA consiste in un'abitazione di 45 metri quadrati, all'interno di un quartiere caratterizzato da edifici residenziali. Il progetto è stato studiato dal punto di vista delle proporzioni: ciascun elemento viene collocato in un punto preciso, in modo tale da ottenere relazioni dirette e visive con l'intorno del lotto. L'architettura dialoga con il contesto ed esprime l'immagine della cultura del luogo, traducendo in chiave contempo-

ranea i principi costruttivi della tradizione indonesiana.

Il progetto assume un aspetto semplice e si configura come un cubo articolato su più livelli: tre piani si intersecano formando uno spazio libero all'interno. Le facciate esterne dell'edificio sono rivestite da intonaco bianco, un elemento che contrasta rispetto alle scelte degli altri edifici presenti nel sito, che richiamano i colori della terra.

La parte destinata all'ingresso è dotata di



*La scala interna*

---

## GLI INTERNI

L'assenza di decorazioni e la presenza moderata degli arredi rispecchiano lo stile essenziale della cultura asiatica. Le dimensioni e le proporzioni rendono lo spazio vivibile e piacevole. Gli ambienti comuni favoriscono la condivisione, mentre le stanze più intime presentano dimensioni ridotte, che richiamano l'idea di riflessione.

---

## I PROSPETTI E LA CITTÀ

Ciascun prospetto è trattato singolarmente e studiato in base al proprio affaccio. La scelta delle visuali rappresenta una componente progettuale: le aperture in questo senso giocano un ruolo importante nella progettazione.

62

un'ampia finestratura al piano terreno che si relaziona con lo spazio della strada. Le finestre sono prive di decorazioni e vengono pensate come semplici aperture della parete che offrono al visitatore la possibilità di osservare l'esterno attraverso scorci ben definiti e al piano terreno affacciano sulla strada.

Internamente, lo spazio è trattato in maniera libera: non sono previste nette separazioni tra le varie stanze della casa, le divisioni avvengono sul piano orizzontale e sono i

solai in cemento levigato ad articolare lo spazio. Le stanze sono distribuite su più livelli, ma mantengono un carattere di trasparenza e permeabilità e le scale in acciaio costituiscono l'elemento di connessione tra le parti. Un lucernario posto in copertura apre l'abitazione verso il cielo: in questo modo, si ha la percezione di trovarsi all'interno di un ambiente di dimensioni maggiori: una sensazione di dilatazione dello spazio che rende l'ambiente confortevole, malgrado la superficie ridotta dell'abitazione.



*La spazialità interna*

63



07

A ROUND ARCHITECTS

COREA  
DEL SUD

*Seul,  
2017*

## SEONGSAN-DONG MIX-USE HOUSING

65

Seongsan-dong Mix-use Housing è un edificio residenziale che si colloca nel quartiere Seongsan del distretto Mapo a Seul, in Corea del Sud. La zona ha subito una intensa pianificazione urbana a partire dagli anni Sessanta sviluppando una serie di residenze collettive. Questa dimora è stata progettata con la speranza che potesse diventare «un luogo per costruire ricordi piacevoli e colorati». Rispetto alle abitazioni limitrofe assume un'estetica molto differente ed è fortemente caratterizzata per la sua volumetria.

Per giungere all'edificio è necessario percorrere strade che progressivamente si riducono in grandezza: si attraversa prima una strada a otto corsie, poi una a cinque e via degradando ad arrivare al vicolo in cui si colloca la palazzina. I progettisti hanno ragionato sull'utilizzo della strada, attraverso un'analisi del rapporto di conoscenza tra le persone che si incontrano per raggiungere l'edificio. La strada antistante viene privatizzata eliminando in questo modo la distinzione tra lo spazio abitativo e pubblico. Questa residenza si sviluppa in altezza su un'a-

rea di 79 metri quadrati ed è stata concepita come spazio abitativo multiuso. La volumetria esterna risulta come la somma di un parallelepipedo e un prisma trapezoidale. La componente verticale è estremamente enfatizzata sia in esterno, sia nelle finiture interne come le porte strette e allungate o nei gradini dei collegamenti verticali. Il progetto architettonico esprime una concezione dell'abitare basata sul concetto di flessibilità e di libertà sia da un punto di vista spaziale sia compositivo: gli ambienti lasciati spesso in

*L'inserimento dell'edificio nel tessuto denso della città*



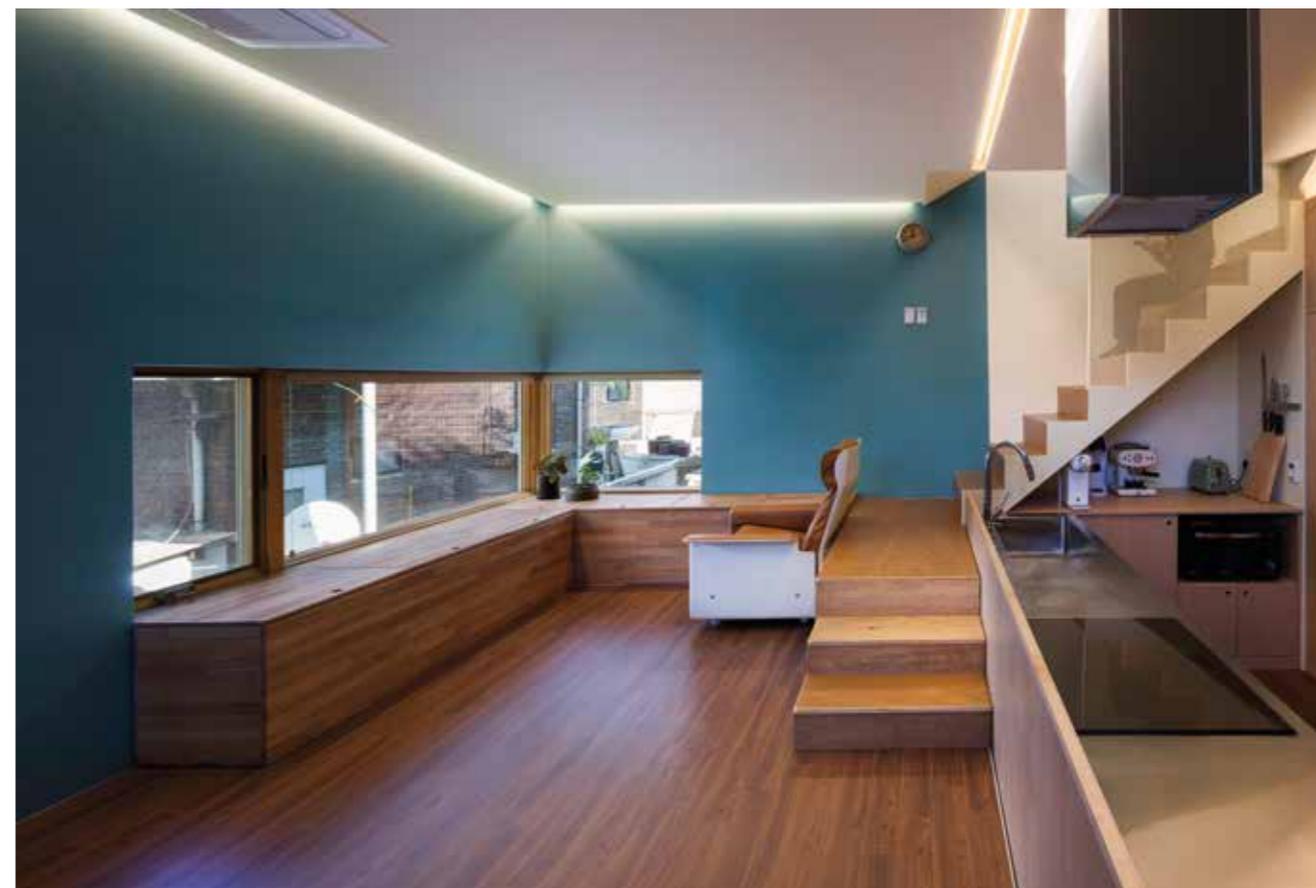
*La strada interna*

## LA POETICA DEL PROGETTO

Lo spazio abitativo dell'organismo edilizio è pensato dai progettisti per suscitare «un'emozione vitale, per l'uomo che la abita» per cui tutte le sue componenti, a partire dalle logiche strutturali di costruzione fino ad arrivare alla spazialità e ai materiali, sono state studiate per trasmettere un senso di familiarità.

## LA CASA E LA STRADA

Nella progettazione è stato inserito un elemento architettonico che esprime il concetto di «saglia flessibile». Si è optato per l'utilizzo di porte scorrevoli a delimitare la proprietà, in alternativa alla recinzione: i residenti possono decidere di attirare l'attenzione dei passanti, consentendo o negando la visibilità dello spazio interno al piano terra, una sorta di galleria con vetro trasparente.



*Gli interni open space*

comunicazione tra loro offrono una percezione aperta della spazialità, oltre che assecondare le esigenze abitative consuete.

Nel complesso l'architettura risulta uno spazio neutro, ma allo stesso tempo funzionale che si sviluppa su quattro livelli. Al primo piano troviamo due elementi che filtrano il rapporto tra interno ed esterno: l'entrata principale e la piccola galleria vetrata. Si tratta di uno spazio formalmente rappresentativo ma allo stesso tempo accogliente, concepito come luogo abitabile e non solo di transito.

Al secondo livello la cucina è integrata al soggiorno, per accentuare l'effetto percettivo dell'ambiente senza ridurlo a mero spazio di servizio. Al terzo piano si trovano la camera da letto e il bagno. Infine, all'interno dell'attico, la seconda camera da letto dà accesso al tetto calpestabile, idea del prolungamento della casa verso l'esterno.

Nonostante le sue piccole dimensioni, l'abitazione risulta dotata di ogni comfort e nella progettazione non è stato trascurato lo studio della luminosità e della ventilazione.



08

KJELLANDER SJÖBERG

SVEZIA

*Växjö,  
2016-2017*

## ELDERLY CARE SKÄRVET

71

Elderly Care Skärvet è un complesso residenziale che si sviluppa secondo la forma di una L e si pone a chiusura del fronte edilizio nel quale è collocato, fungendo da angolo a un agglomerato di abitazioni disposte lungo una circonferenza e connesse da un piccolo parco centrale.

Un intento progettuale centrale per le abitazioni nei Paesi scandinavi è lo sfruttamento maggiore della luce naturale e la presenza di spazi comuni che possano favorire le attività



## LA LUCE NATURALE NELLE AREE COMUNI

Le aree comuni situate in ciascuna delle due ali della planimetria a L consistono in uno spazio aperto che comprende l'area tra una facciata e l'altra, consentendo in questo modo l'ingresso ottimale della luce naturale attraverso vetrate a tutta altezza.

## GLI SPAZI DI RELAZIONE

Per agevolare le relazioni all'interno del complesso sono stati progettati per tutti i residenti una sala riunioni, un giardino d'inverno, una struttura di fisioterapia e una serra sul tetto con vista sul cortile comune, oltre a uno spazio ricreativo verde.

*Il giardino d'inverno in copertura*

all'interno anche durante le giornate più fredde. Partendo da queste premesse, il progetto si organizza intorno a un hub centrale nel quale si collocano tutti gli spazi comuni, collegati alle due ali laterali dell'edificio dove si sviluppano gli appartamenti. Ognuno di questi spazi abitativi è essenzialmente organizzato in relazione della ampia zona giorno, vero cuore delle unità residenziali, la quale è in diretta comunicazione con lo spazio esterno e la luce naturale, ed è dotata di larghe finestre o porte finestre, tutte alte fino al soffitto per garantire le migliori condizioni di illuminazione giornaliera.

Gli spazi comuni riservati ai residenti, invece, si articolano lungo le differenti aree esterne ed interne dell'edificio: sale multifunzione, spazi per le riunioni di condominio, aula musica, spazi per il fitness e il wellness. Non manca anche un ampio sfruttamento della copertura con vista sulla città, quasi interamente occupata dal solarium, con una terrazza con tavoli, sedute e barbeque, una serra con giardino d'inverno.

È particolare il disegno della facciata e l'immagine complessiva dell'edificio, poiché estremamente collegati ai processi costruttivi. La facciata dall'aspetto così vario è data dal risul-



*L'ambiente della cucina*

tato dell'accostamento di pannelli sandwich in legno coibentati e i loro rispettivi giunti strutturali, con un'attenta disposizione alternata di quattro differenti tipi di pattern realizzati in piastrelle di gres porcellanato. Un particolare effetto che ricorda un gioco di trame tessili.

Ingressi, finestre e coperture sono invece rivestiti da pannelli metallici rinforzati, che garantiscono una protezione ai serramenti e contro i ponti termici. Queste scelte progettuali hanno garantito all'edificio la certificazione internazionale LEED, al livello Platinum.



09  
BULGARIA

*Sofia,  
2015-2017*

STARH

## A3 - ADVANCED ARCHITECTURE APARTMENTS

75

A3 è un progetto di un complesso di appartamenti dello studio STARH che si inserisce armoniosamente nel contesto eterogeneo dell'espansione urbana di Sofia. L'edificio, completamente vetrato, si distingue per il particolare gioco di linee smussate, forme delicate e aggetti quasi mimetizzati, lasciando che sia il disegno della facciata a determinare la percezione dell'edificio e non la sua semplice forma architettonica.

Le cinque minitorri che compongono il complesso residenziale, e che si ergono da un comune basamento orizzontale, sono poste in relazione e scandite tra loro da un attento gioco di forme e di linee che determinano il disegno predominante della facciata e la percezione generale di quattro elementi sospesi. L'edificio è collocato in un quartiere nuovo di Sofia, e proprio in questa area A3 vuole essere all'avanguardia: rilevante ma assolutamente contestuale.

L'area diventa maggiormente interessante quando si guarda lungo l'orizzonte e ci si accorge di come un altro elemento di confronto e predominanza sia rappresentato dalla montagna che, con la sua imponenza, sovrasta tutti gli edifici e tutte le altezze. L'unione di tali elementi ha portato ai risultati che oggi si possono apprezzare in A3, alle sue forme dinamiche e leggere, d'impatto e attrattive ma capaci di assolvere alla propria funzione residenziale.

I cinque volumi che compongono A3 si legano e si relazionano strutturalmente, ma nella loro singolarità appaiono quasi indipendenti.

---

## LA NUOVA AREA DI ESPANSIONE

Il progetto si trova in un quartiere di recente espansione della città di Sofia che stimola la realizzazione di nuovi progetti sempre più accattivanti e caratterizzati da una buona abitabilità, da efficienza e comfort.

---

## IL SITO

Il complesso residenziale è posto direttamente in relazione a due punti di riferimento, la montagna e la città. Proprio nel punto di congiunzione fra tali elementi, si inserisce A3, stabilendo un nuovo margine contemporaneo ma rispettoso di quello naturale.



*Le linee smussate bianche  
che disegnano il prospetto*

*Dettagli dei balconi*



Ognuno di essi è infatti coronato da un elemento metallico elegante e delicato che guida l'immaginario dello spettatore ad associare i volumi stessi all'interno del fronte. Metaforicamente, i cinque volumi dalle altezze differenti possono essere associati ad altrettante creste montane che si distinguono lungo l'orizzonte, oppure alla silhouette di una famiglia con tre bambini. Lungo la lunghezza totale di oltre 100 metri dell'edificio, si incontrano cinque corrispon-

denti ingressi, ognuno con il proprio collegamento verticale. Le prime due sezioni, A e B, presentano due appartamenti per piano, mentre le restanti (V, G e D) ne hanno tre. Questa disposizione a numero limitato di appartamenti per piano aumenta la sensazione di esclusività e garantisce maggiore privacy. Per un totale di 158 appartamenti, tutte le zone giorno sono orientate a est e sudest, garantendo una visuale verso lo skyline cittadino e verso la montagna.



10

FRANCIA

*Romainville,  
2012-2017*

**BRENAC & GONZALEZ  
& ASSOCIÉS**

## **ROMAINVILLE MARCEL CACHIN**

A un primo sguardo, il lotto su cui si colloca il complesso di edifici residenziali, progettati dallo studio di architettura Brenac & Gonzalez & Associés, si uniforma per estetica formale ma si distingue per le diverse tipologie adottate. Si tratta di un'area che si estende su 10.790 metri quadrati nella cittadina francese di Romainville. Attraverso il posizionamento dei blocchi volumetrici in maniera irregolare vengono a crearsi interessanti prospettive visive, per cui la percezione spaziale risulta molto dinamica e mutevole.

## RESIDENZE A GRADONI

Questo progetto di edificio residenziale propone una sorta di tipologia a gradoni, scomposta e rivisitata, oltre che articolata su vari livelli con terrazzamenti che permettono una interessante permeabilità tra interno ed esterno.



82

Nonostante ci sia una frammentazione delle unità abitative in diversi volumi, si ottiene un complesso armonico in un rapporto di continuità con il contesto circostante. Gli appartamenti di notevole qualità abitativa presentano visuali sull'esterno con diversi orientamenti. La privacy di ogni nucleo familiare è stata tuttavia garantita studiando dei sistemi per limitare la vista diretta tra gli inquilini che vivono uno di fronte all'altro. I corpi di fabbrica si differenziano in due tipologie, stabilite in base al rapporto delle costruzioni vicine. Una delle due combina il tipo della casa a schiera con l'edificio a blocco e in ogni piano sono presenti pochi appartamenti. Al piano terra ogni unità è dotata di un proprio giardino con ingresso privato, al

livello intermedio è provvista di terrazze e al piano superiore è presente un tetto-giardino praticabile.

L'attenzione riservata agli spazi aperti esterni ha portato i progettisti a prevedere per ogni residenza delle terrazze, trattate come elementi architettonici inconsueti che fanno parte di un immaginario condiviso. In questo caso l'architettura risveglia nei suoi elementi costruttivi le memorie infantili dell'abitante, infatti alcune terrazze sono concepite come piccole casette sugli alberi con una struttura scatolare in legno di 9 metri quadrati, realizzata con pannelli *brise-soleil*. Notevoli sono gli effetti luminosi che vengono a crearsi con la luce naturale. Da un punto di vista formale, i balconcini risultano elementi autonomi,

*I collegamenti aerei degli elementi-terrazza che ricordano delle casette sugli alberi*



*Una delle passerelle sul giardino*



## IL CARATTERE FRAMMENTARIO

La disposizione frammentaria del complesso ha due principali scopi: ottenere la densità abitativa richiesta dai committenti e dotare gli appartamenti di molteplici angolazioni visive verso il contesto.



*Un interno*

distanziandosi dalle lisce facciate. Sono state impiegate passerelle in legno come collegamento al terrazzo. È stata inoltre riservata una rilevante attenzione all'ideazione degli spazi verdi. Gli elementi verdi

sono stati collocati in tutti gli spazi vuoti che si sono creati lateralmente ai diversi edifici, oltre che all'interno dei cortili posizionati al centro della superficie. La progettazione è stata finalizzata per favorire un ambiente vivibile e stimolante.



11  
REGNO UNITO

*Londra,  
2011-2017*

UNSTUDIO

## CANALETTO

87

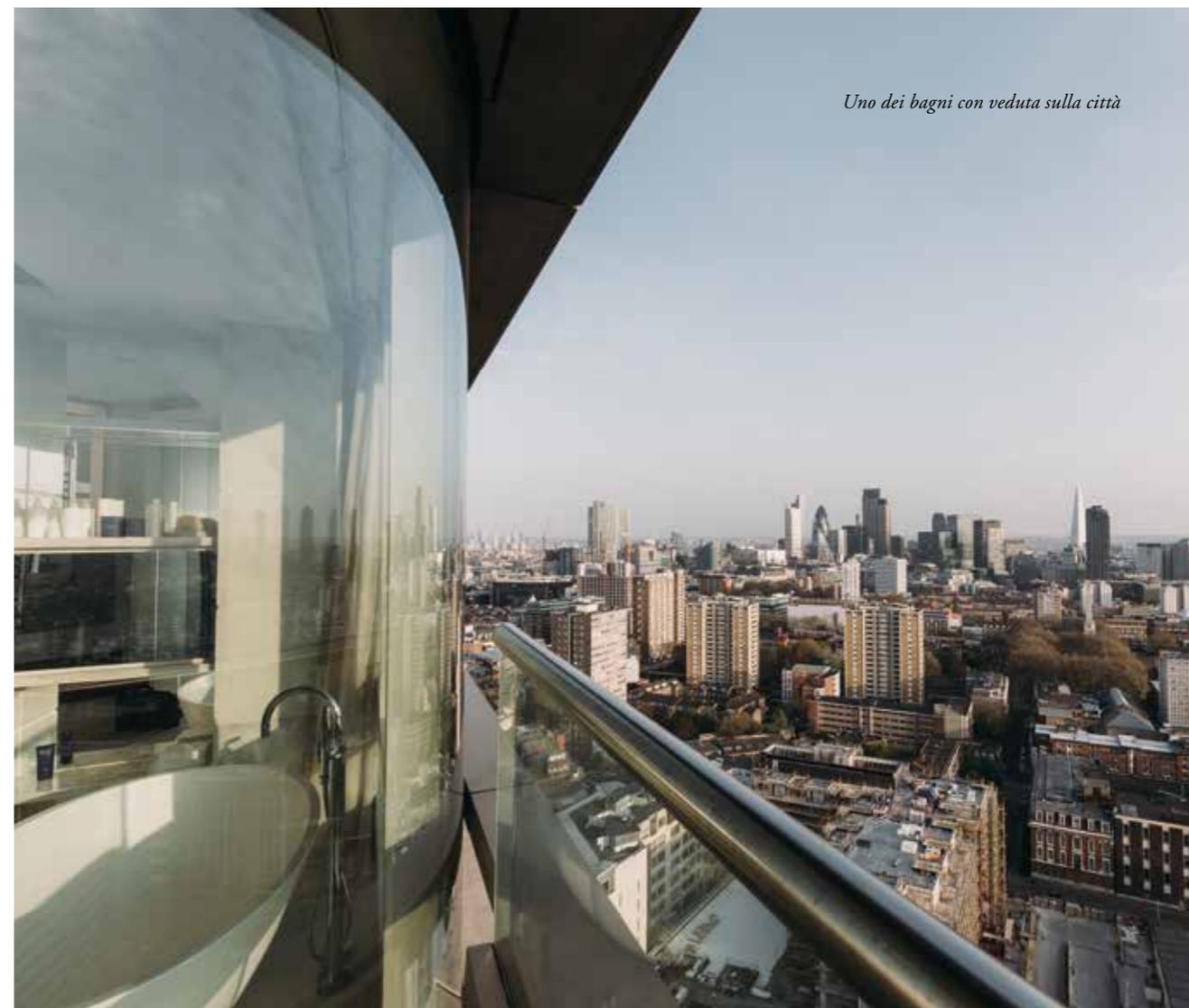
Con oltre 22.000 metri quadrati di superficie calpestabile, la torre residenziale Canaletto si distingue nella composizione dei piani per il concept distributivo, fatto di differenti livelli omogenei che si sovrappongono e formano, con i loro collegamenti verticali, orizzontali e le doppie altezze, un gruppo di comunità verticali.

La costruzione si erge non particolarmente distante dalla riva del Tamigi e si innalza per 31 piani, articolandosi in differenti tipi di alloggi

*La particolare soluzione angolare  
con elementi aggettanti*



*Uno dei bagni con veduta sulla città*



che variano dai monocali, bilocali e trilocali (che compongono gli appartamenti standard) a una rosa di appartamenti a tre o quattro stanze da letto, considerati nel progetto come appartamenti premium. In chiusura si inserisce un grande attico con terrazza sul tetto e ambienti esterni, mentre al ventiquattresimo piano c'è un esclusivo lounge club aperto solo ai residenti con terrazza panoramica e vista sullo skyline londinese.

Per disegnare le facciate della torre, UNStudio ha preso in considerazione di rimodellare l'idea più classica di facciata vetrata e stravolgerla completamente, dando così una percezione differente anche della massa dell'intero edificio. Grandi elementi longilinei percorrono le facciate e si confrontano agli angoli dell'edificio a pianta triangolare, salendo o scendendo per esaltare i gruppi di piani che compongono

---

## I CARATTERI DELLA TORRE

«L'edificio si distingue completamente dagli edifici attigui del distretto finanziario della City per variazione, per i materiali, per i moduli distributivi, per la scala più appropriata alle strade cittadine, e per una facciata che crea la propria identità residenziale con un'elevazione che varia ed è eterogenea.»

Ben van Berkel, UNStudio

---

## I PIANI INTERRATI

L'attacco a terra è impostato coi piani interrati dove a scendere si trovano prima l'atrio con gli spazi commerciali che includono un ristorante, una caffetteria e negozi, poi un piano con area lettura, lounge club, e un cinema, infine due livelli sotto il suolo, la palestra con piscina e spa.

90

le residenze. Questi elementi aggettanti, che fungono sia da coperture che da solette degli spazi esterni, sono disegnati per enfatizzare il carattere residenziale della torre, e definire una distintiva risposta allo stile più terziario del quartiere di Islington dove si inserisce.

La progettazione dell'edificio è stata pensata anche in relazione alla sostenibilità ambientale. Gli elementi lineari delle facciate creano differenti ombreggiature e protezioni, permettendo una corretta illuminazione naturale degli spazi interni e un maggiore risparmio in condizionamento e riscaldamento, riducendo sia gli sbalzi termici sia l'effetto serra. Inoltre, le forme si-

nuose degli elementi limitano l'incanalamento del vento verso il basso, dando luogo a un maggiore comfort per le terrazze e le aree pedonali del complesso. Questo è possibile perché i balconi e le terrazze sono modellati a gruppi di *cluster*, le cui superfici sono sensibilmente differenti in funzione dell'orientamento, dell'altezza e dell'esposizione generale dell'edificio. Questi elementi metallici modellati per la stabilità generale dell'edificio si sono rivelati doppiamente importanti perché hanno portato con sé un tratto distintivo di design e riconoscibilità che oggi caratterizzano l'immagine intera della torre residenziale.



*L'atmosfera rilassante della piscina*



12

TURCHIA

*Smirne,  
2007-2017*

M ARTI D MIRARLIK

## ASMA BAHÇELER RESIDENCES

93

Costruire residenze a Smirne, terza città per abitanti della Turchia, pone in primo luogo il problema di come affrontare l'intervento dal punto di vista tipologico: la città affacciata sul Mar Egeo è particolarmente densa e nei progetti contemporanei si è vista una predominanza di architetture residenziali a torre. Sfruttando a proprio favore il limite naturale della collina alle spalle del centro urbano, lo studio M arti D Mirarlik realizza un progetto di 92 residenze a schiera, organizzate spazial-



---

## GLI APPARTAMENTI

I vari blocchi sono organizzati secondo 8 schemi di appartamenti, articolando le tipologie in bilocali, trilocali, appartamenti duplex, oppure piccole villette su uno o due piani, dal numero di locali variabile.

mente lungo una serie di terrazzamenti che permettono all'insediamento di godere del comfort di una residenza privata all'interno di un complesso condominiale. Ne risulta una divisione in otto terrazzamenti «quartiere», le cui sagome sono lievemente movimentate per garantire sia la privacy del-

le aree esterne e degli affacci sia le relazioni di quartiere, grazie a lunghi camminamenti che formano una passeggiata panoramica sul mare e sulla città, un belvedere assolutamente garantito anche ai fronti delle residenze, che sono direttamente a contatto con il paesaggio. Divisi in corpi fabbrica dalla A alla H, i vari

*I terrazzamenti delle case a schiera*

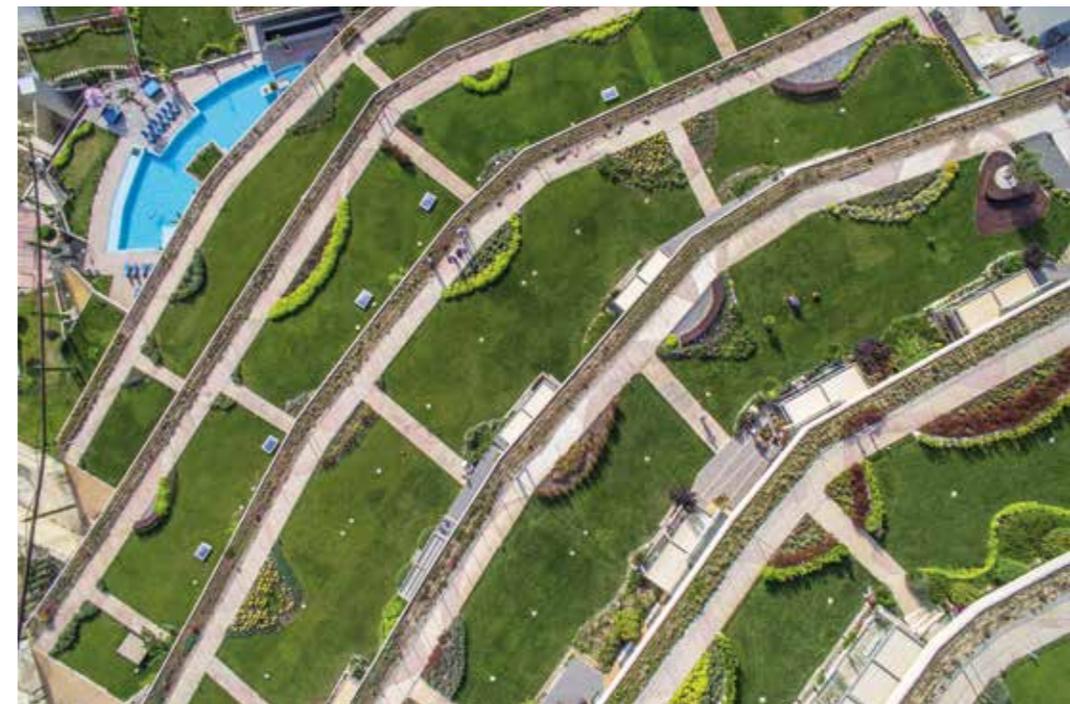




*Le aree verdi e la piscina*

## I TERRAZZAMENTI

Gli edifici longitudinali si dispongono lungo i terrapieni, i cui bordi seguono il disegno delle linee topografiche di quota che caratterizzano la collina, con lo scopo di minimizzare gli interventi di stravolgimento del suolo e di creare delle residenze che godano di ampio spazio verde e giardini lungo i rispettivi fronti.



edifici si innalzano per un numero variabile di piani, e la loro copertura è costituita direttamente dal giardino del terrazzamento superiore. A loro volta, ogni corpo si suddivide in differenti soluzioni a seconda della tipologia di alloggio e della dimensione, generalmente organizzata in coppie di unità affiancate con ingressi opposti, come fossero una serie di unità bifamiliari in serie. A questo schema compositivo fanno eccezione alcuni dei terrazzamenti, apparentemente senza una precisa logica, ma in realtà con una specifica ragione di derivazione topografica. Essi, infatti, si scindono dalla bifamiliarietà dei blocchi a due piani e si articolano in abitazioni monofamiliari affiancate e disposte su un unico piano, oppure in complessi a tre o cinque piani, composti principalmente da appartamenti disposti nei vari livelli. Proprio

questi ultimi si distinguono ulteriormente per la presenza unica di uno spazio esterno coperto, ricavato nel terrazzamento, che permette un accesso privato e riparato ai piani superiori degli edifici più alti. L'intero complesso si collega grazie a una serie relativamente intrecciata di rampe, scale e ascensori che si articolano lungo il lato più stretto del lotto, collegandolo con il tessuto stradale e aprendo una serie di parcheggi, rimesse e terrazze a servizio delle residenze. La medesima rampa porta anche al livello più basso dove, oltre ai servizi comuni come ufficio del custode, servizio postale, sala riunioni, asilo e piccolo chiosco, si apre una piscina privata a uso dei residenti e collegata a un percorso fitness e area solarium, completamente sollevati rispetto al piano stradale più basso a fondo collina.



13

STUDIO GANG

STATI UNITI

*Chicago,  
2013-2016*

## CITY HYDE PARK

99

La posizione complessa del progetto di Studio Gang, inserito all'interno di una trafficata intersezione stradale di un quartiere commerciale vicino al Lago Michigan e poco distante da una importante stazione ferroviaria, ha fatto sì che il City Hyde Park si rivelasse un complesso edilizio particolarmente importante per l'evoluzione urbana del quartiere, diventando un frequentato hub pedonale di riferimento.

Con i suoi 46.000 metri quadrati di spazi a destinazione mista, il complesso è un nuovo cen-

tro per le attività di shopping, ricreazione e per la residenza. City Hyde Park occupa un intero isolato ed è stato costruito in sostituzione di un parcheggio dismesso e di un supermercato: proprio grazie a questa «rinascita» si è organizzata la distribuzione degli spazi e delle funzioni del complesso.

Al piano terra si sviluppa la passeggiata commerciale, dove hanno accesso e affaccio non soltanto i negozi ma anche i molteplici atri che collegano i piani superiori. Qui, il pedone è il centro assoluto dello spazio e in funzione di esso si sviluppano tutti i servizi, le forme, le dimensioni e le funzioni. Al di sopra di questo livello si articolano le varie residenze, organizzate secondo un principio misto tra l'edificio in linea e la torre residenziale, con annessi servizi comuni e di comfort: questo include anche il primo livello «trasparente» che funge da filtro tra lo spazio pubblico e gli spazi privati, e ospita giardini esterni e aree fitness.

Il design scelto da Studio Gang enfatizza la struttura, dando vita a un gioco di pannelli in calcestruzzo precompresso che forma colonne, balconi, rientranze, elementi ombreggianti e semplici sbalzi decorativi: nel suo insieme tale movimentazione alleggerisce l'impatto dell'edificio e la sua imponenza, giocando con prospettive e viste che rendono meno netti i confini tra il volume e il cielo, o tra l'orizzonte e la struttura stessa.

Queste facciate così movimentate da rientranze e aggetti di balconi e terrazze vogliono in un certo qual modo riportare la convivialità tra vicini e favorire nuove relazioni sociali. Benché nessun appartamento affacci direttamente su altri, con una efficiente garanzia di privacy e comfort delle dimore in gran parte vetrate, alcuni balconi si relazionano e si avvicinano molto ad altri, facendo sì che i vicini possano salutarsi ed entrare in relazione.

*L'articolazione sfaccettata del prospetto*



*L'area living di uno degli appartamenti*

## FAVORIRE LE RELAZIONI SOCIALI

I progettisti hanno voluto ricreare nel complesso residenziale le condizioni di socialità che si ritrovano ancora nei piccoli paesi di provincia. Per far questo si sono serviti di facciate sfaccettate con balconi e terrazze.

## UN HUB PEDONALE

Uno degli intenti del progetto è stato quello di riuscire a creare un tessuto urbano connettivo attraverso un complesso mix funzionale di residenze e spazi commerciali.



14  
SVIZZERA

*Hinwil,  
2015*

IDA

## GDH APARTMENT BUILDING

103

Nella cittadina elvetica di Hinwil, l'edificio residenziale plurifamiliare GDH Apartment Building progettato dallo studio di architettura idA, realizzato su commissione privata, si adagia parallelamente alla Heuweidlistrasse e si inserisce in un tessuto urbano preesistente, in un quartiere residenziale densamente popolato. La vera sfida architettonica è stata quella di realizzare dimore con alti standard abitativi ma a costi accessibili.

Esternamente la volumetria è caratterizza-

ta da un'immediata compattezza visiva che si relaziona rispetto allo spazio del giardino ma si confronta anche con una struttura di dimensioni minori situata a sud della Heu-weidlistrasse, in un ideale dialogo. L'ingresso all'edificio è stato nobilitato dal progetto, risulta sopraelevato e vi si accede tramite delle piccole gradinate.

La facciata restituisce un'immagine di grande rigore formale, in cui è leggibile una composizione modulare e un'impostazione simmetrica. È presente una distinzione gerarchica tra lo spazio privato e quello comune che è possibile riscontrare nelle finestrate, dalla forma circolare per le scalinate e rettangolare per gli appartamenti.

L'alternanza delle forme crea un effetto ritmico e permette di distinguere dall'esterno i corpi destinati ai collegamenti verticali. La facciata è rivestita con lastre di Duripanel color oro e argento e con pannelli in legno-cemento.

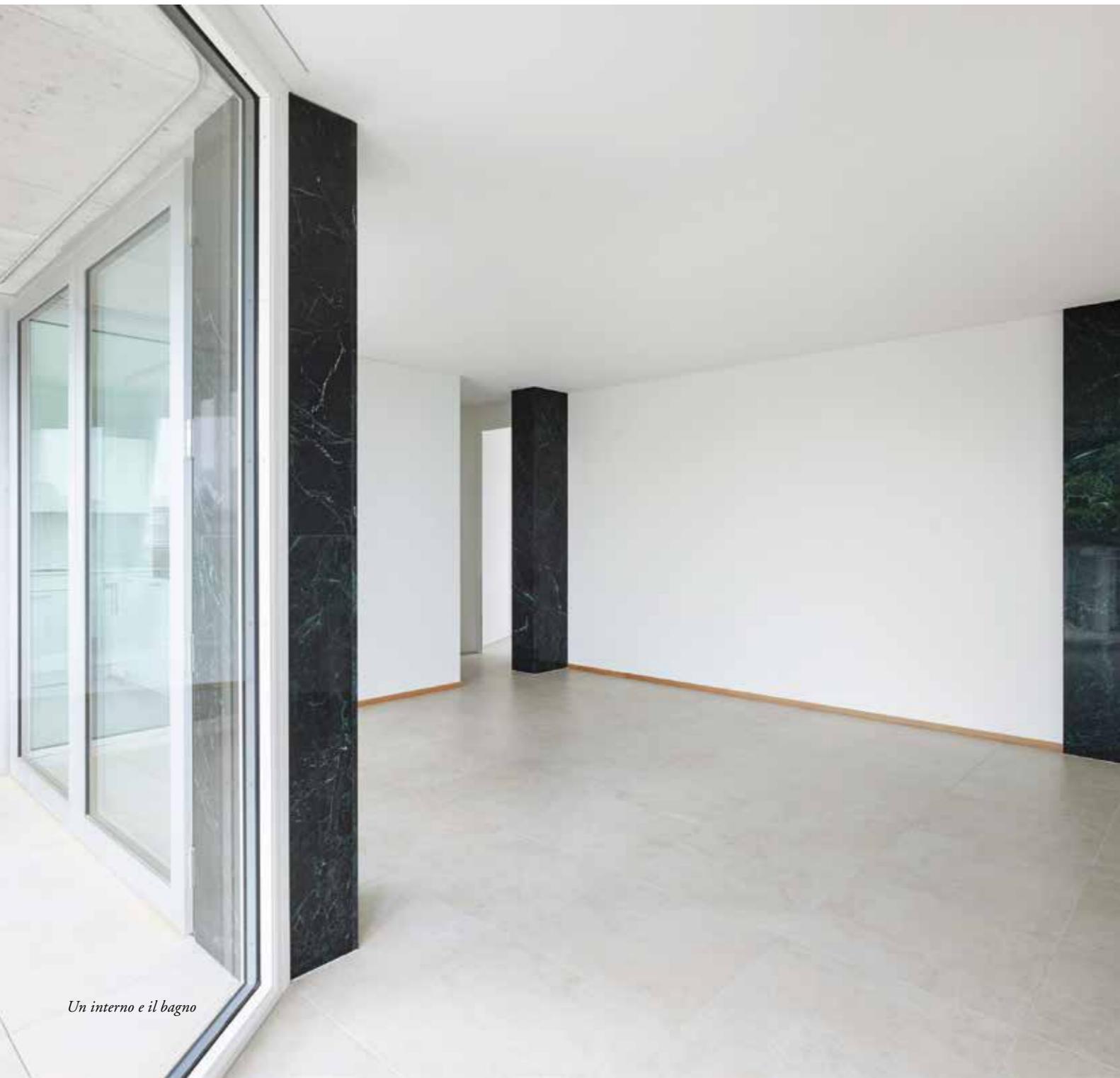
All'interno sono presenti sette unità abitative di metratura differente, da quattro a sei locali. Le linee della pianta si articolano in una giustapposizione di spazi aperti contrapposti a

## LE FINITURE

Nonostante l'abitazione sia stata progettata come una casa a basso costo, gli architetti hanno realizzato degli interni semplici ed eleganti e hanno riservato una particolare attenzione alle finiture.

*La composizione modulare  
e rigorosa del prospetto*

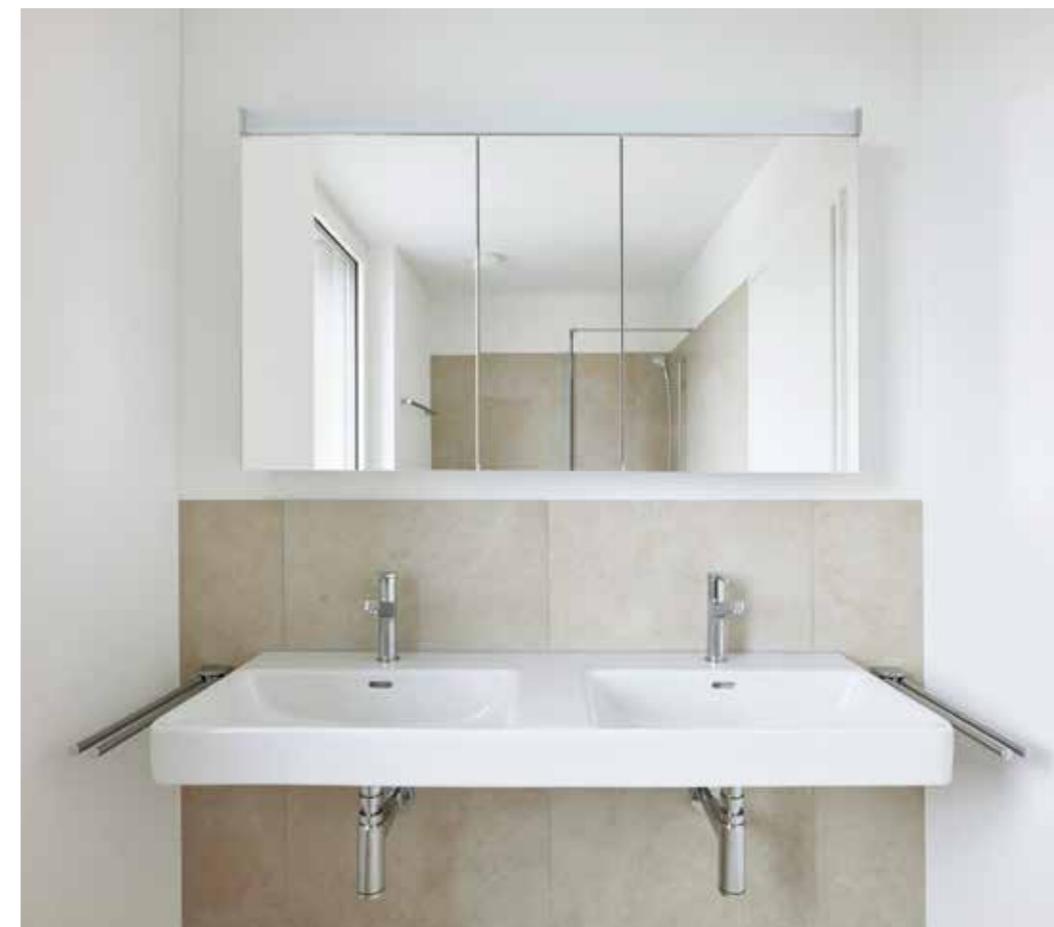




*Un interno e il bagno*

quelli chiusi, con un risultato di forte dinamicità spaziale. Inoltre, le angolature che si creano portano allo sviluppo di sequenze spaziali fluide nelle aree destinate al soggiorno, alla sala da pranzo e alla cucina. Dall'altro lato,

fanno da contrappunto alcune camere chiuse dal carattere intimo. È presente, dunque, una forte dialettica tra spazi condivisi e privati dell'appartamento, che soddisfa le esigenze del nucleo familiare.



---

## INTERNO ED ESTERNO

Il complesso edilizio propone esternamente l'immagine di un volume compatto e impenetrabile, mentre all'interno lo spazio abitativo si pone in forte dialogo con l'esterno. Gli appartamenti risultano molto luminosi e vivibili, grazie alla scelta di utilizzare grandi vetrate che enfatizzano l'apertura verso il contesto circostante.



15

GIAPPONE

*Tokyo,  
2014*

**KINO ARCHITECTS**

## **AKASAKA BRICK RESIDENCE**

109

Situato nel centro della capitale nipponica, Akasaka Brick Residence è una torre per abitazioni che si pone direttamente in relazione con torri per uffici e residenziali sorte negli isolati attigui. Il progetto ha dotato ogni appartamento e ogni piano di balconate lunghe e continue, in parte aperte e in parte riparate realizzate con lo scopo di rispettare i requisiti di illuminazione e ventilazione richiesti durante tutte le ore del giorno. Questa alternanza tra balconate aperte e balconate chiuse permette di giocare sulla permeabi-



## IL MATTONE

La scelta di ricorrere ai mattoni è un omaggio dei progettisti all'architettura tradizionale giapponese, ma è stata dettata anche dalla facilità di recupero, grazie a una cava di argilla poco distante dalla città di Tokyo.

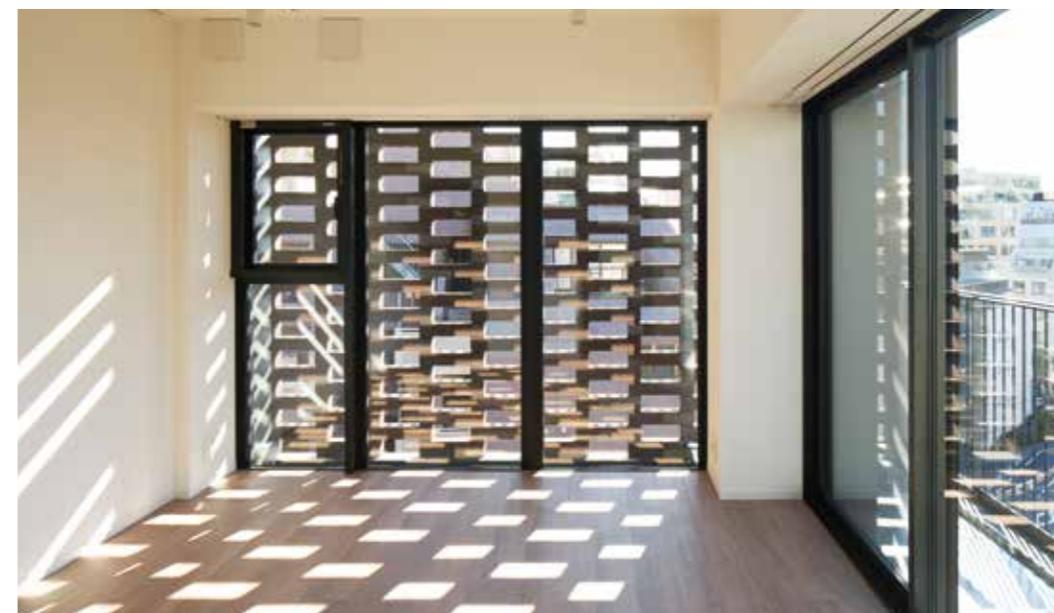
## LA SCACCHIERA

Le schermature in mattoni disposte a scacchiera sulla facciata permettono l'ingresso della luce solare controllata e garantiscono la privacy della zona notte e dei bagni aprendo ampie visuali verso la città, attraverso le vetrate protette dalla tessitura dei mattoni stessi.

*L'alternanza delle vetrate aperte e schermate sul prospetto*

lità tra spazi esterni e interni, utilizzando pareti completamente vetrate anche in ambienti come bagni e camere da letto. Questi spazi infatti, seppur perennemente esposti e tutti dotati di ampi tendaggi (che nella città di Tokyo vengono sempre tenuti chiusi, per tradizione o abitudine sociale, come segno di rispetto, privacy e intimità), sono ulteriormente protetti da fitti reticolati di mattoni rossi, attentamente disposti in maniera alternata e orientati affinché garantiscano la giusta illuminazione fungendo anche da *brise-soleil*, ma anche una maggiore sensazione di privacy. KINO Architects ha studiato un interessante sistema di balconi e aperture modulari che

hanno permesso, secondo uno schema molto simile a una scacchiera, di alternare affacci aperti e affacci chiusi, senza che questi possano essere direttamente percepiti dall'esterno. Con questa soluzione viene, quindi, ombreggiata e protetta anche una parte degli spazi dedicati alle zone giorno, garantendo in tal modo un'illuminazione continua ma non eccessivamente intensa nelle ore con il sole più forte e alto. Il clima della città è caldo e umido, e l'utilizzo di questi elementi per ombreggiature studiate è essenziale per il comfort interno degli appartamenti, oltre a servire come schermature per una protezione «visiva». Ogni piano è organizzato, per questioni eco-



*L'effetto all'interno dei brise-soleil in mattoni*

nomiche e costruttive, secondo una medesima pianta tipo, che si articola a sua volta in tre tipologie di appartamenti – disposti lungo i fronti est, ovest e sud – e in un corpo distributivo orizzontale e verticale, posizionato al centro della facciata nord.

In ragione di questa disposizione in pianta, ogni ambiente è dotato di doppia apertura sul fronte, che viene alternativamente riparata o esposta a seconda del piano superiore e inferiore di riferimento, in modo da ottenere sempre un effetto scacchiera preciso.



16

IOSA GHINI ASSOCIATI

RUSSIA

*Mosca,  
2014*

## PENTHOUSE A CAPITAL CITY

113

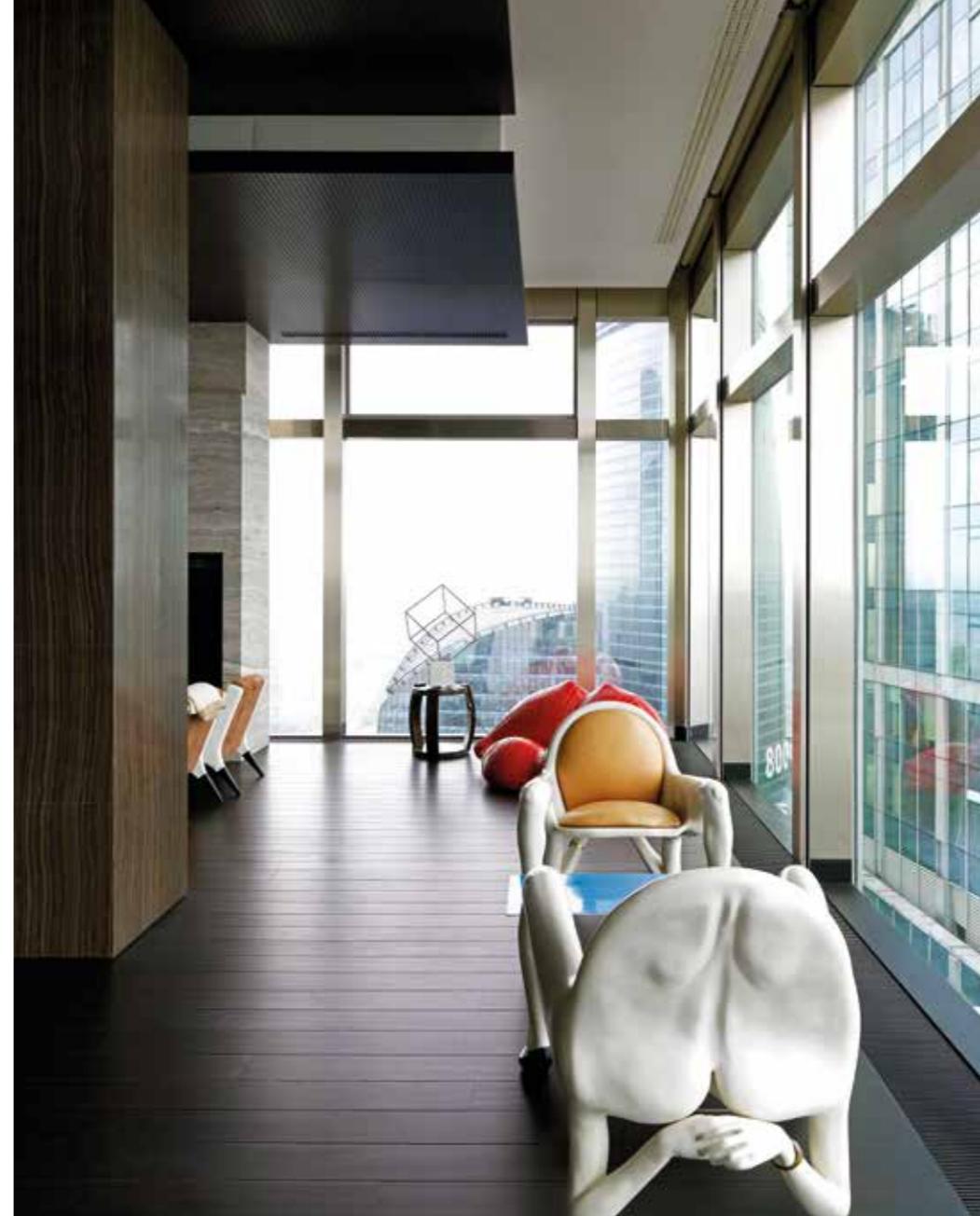
Al sessantaquattresimo piano di una delle più importanti torri della città di Mosca, la St. Petersburg Tower, il progetto della Penthouse di Massimo Iosa Ghini si è posto come obiettivo quello di realizzare un ambiente apparentemente disomogeneo, ricco di oggetti di pregio che donano allo spazio un'atmosfera unica. L'opera risponde alle esigenze del committente, Vladislav Doronin, esponente di rilievo nel mondo del real estate, collezionista e amante dell'arte e del design italiano. Come spiega



*La camera da letto*

l'architetto, la volontà è stata quella di lavorare per accostamenti, in modo tale da ottenere un progetto dal carattere singolare: «Mi piace alla fine constatare la magia che si è creata tra oggetti che, presi singolarmente, potrebbero risultare impegnativi. Nell'insieme invece si amalgamano in una dimensione di leggerezza che sembra casuale». Per ottenere questo risultato, è stato necessario avere il massimo controllo sull'opera e sull'effetto globale. La progettazione è avvenuta a partire dalla composizione architettonica, per poi trovare un giusto equilibrio con la scelta degli importanti elementi di arredo. Il volume si configura come un cubo di 12 metri per lato, suddiviso in quattro livelli, per un totale di quasi 600 metri quadrati di superficie calpestabile. I diversi ambienti sono collegati tra loro per

restituire un flusso dinamico all'abitazione; una piscina dalla forma fortemente allungata costituisce la spina centrale del progetto, un elemento di connessione, valorizzato dalla presenza di passerelle e scale di collegamento. L'architetto ha utilizzato il disegno come uno strumento determinante per la riuscita del progetto: insieme al gruppo di lavoro, ha studiato lo spazio tramite la tecnica dello schizzo, con la quale è possibile apportare modifiche e perfezionare le idee in maniera rapida. Per gli arredi sono stati scelti oggetti pregiati, disegnati dai più importanti maestri del design: Gio Ponti, Franco Albini, Ettore Sottsass e Melchiorre Bega, sistemati all'interno di tutta l'abitazione, in stretta relazione con gli elementi tecnologici scelti per l'architettura. Gli spazi sono disposti secondo le necessi-



*Il particolare design antropomorfo delle sedute*

## ARCHITETTURA E ARTE

L'abitazione è pensata per ospitare la collezione d'arte del proprietario. Nella sala da pranzo sono stati collocati dei tavoli di Urs Fischer, pensati per essere accostati a un'opera di Julian Schnabel. In corrispondenza delle scale è presente un'opera di Robert Williams, *Diamond in a Goat's Ass*. In cucina è presente un'opera di David La Chapelle, mentre il salotto è arredato con sedie di Anthony Redmile.

*La sala da pranzo*



## I COLORI

Elemento determinante del progetto è l'accostamento dei colori. Gli arredi e le opere d'arte disposte all'interno dello spazio presentano colorazioni accese, con predominanza del rosso, messe in risalto dalle superfici trasparenti.



*La stanza da bagno*

tà abitative: il primo livello è destinato alla zona di ingresso e di accoglienza degli ospiti; al livello successivo, un grande camino domina l'area dedicata al living room, una scelta ispirata a Villa Malaparte, progettata da Adalberto Libera. A partire da questo livello si susseguono, in maniera fluida, le altre

zone dell'abitazione. Al quarto piano, entro un cubo vetrato, è stato collocato lo studio di Doronin, elemento visivo di grande impatto all'interno dell'opera. L'ultimo livello è destinato alla terrazza, un ampio spazio che affaccia sulla città di Mosca, offrendo una vista spettacolare.



17

**PAOLO CAPUTO -  
CAPUTO PARTNERSHIP**

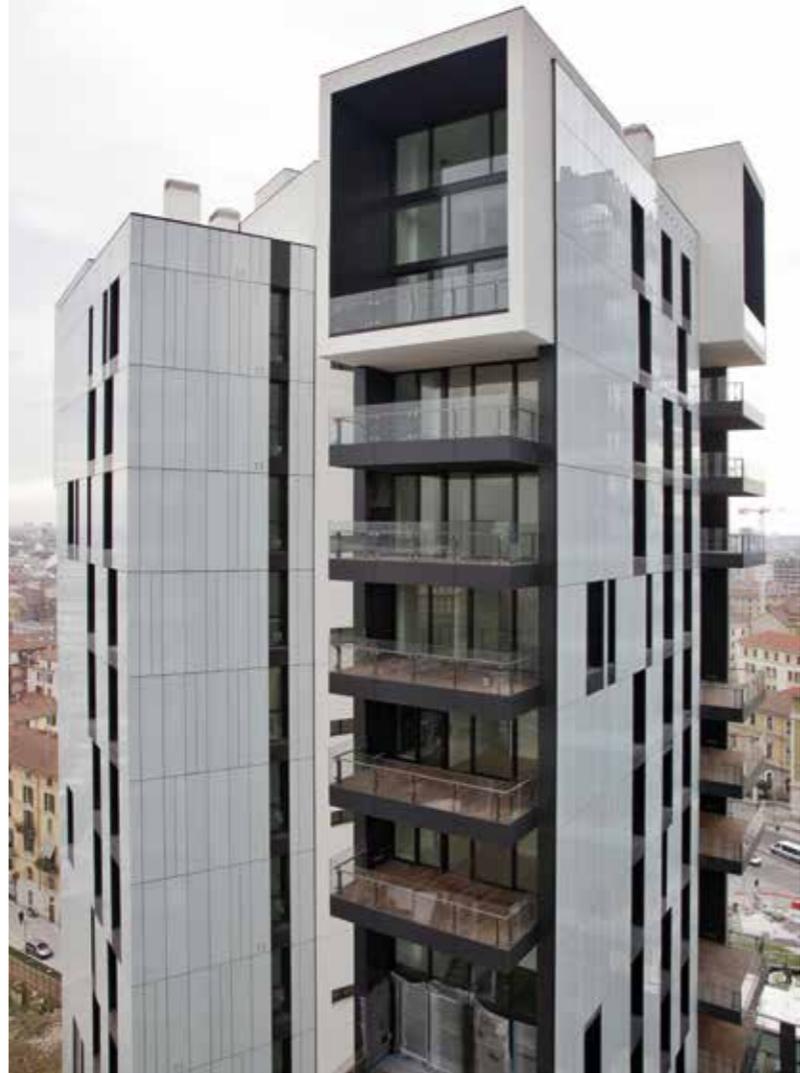
ITALIA

*Milano,  
2007-2013*

## **TORRE SOLEA**

119

L'edificio, realizzato su progetto dello studio Caputo Partnership, si trova nell'area di Porta Nuova che è stata recentemente interessata da un importante piano di riqualificazione. Questa torre residenziale che si erge per 69 metri, si inserisce nella tradizione residenziale milanese dell'edificio a «ville sovrapposte» presentandosi come un blocco bianco, aperto sugli angoli attraverso le logge che si affacciano sulla città. Il progetto intende conciliare all'interno di un'unica struttura il

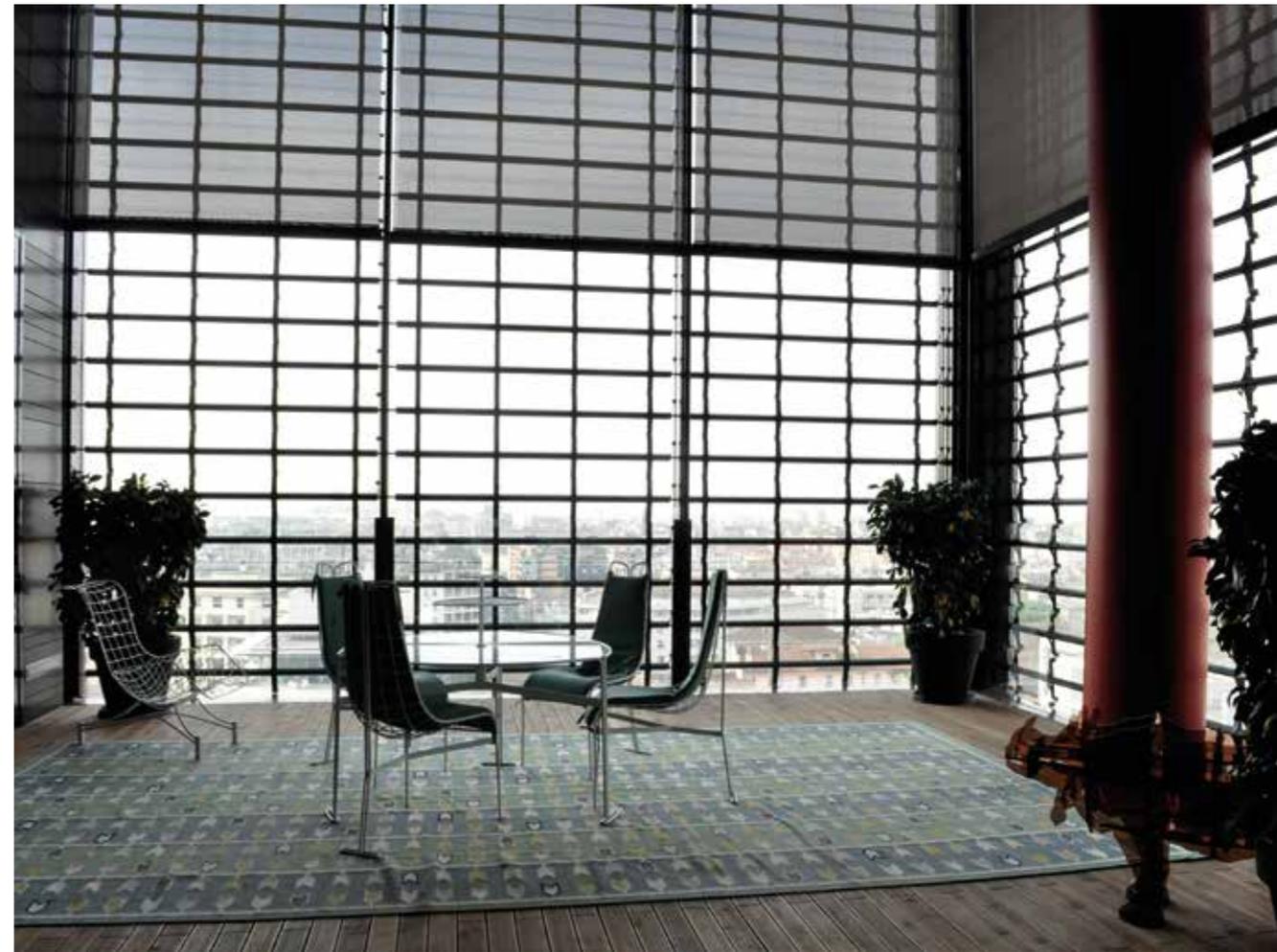


*Le terrazze e le logge aperte verso il centro città*

concetto di pubblico e di privato, di collettivo e di intimo.

Grazie alla notevole altezza dell'edificio, dai piani più elevati è possibile godere una vista panoramica su Milano e verso le Alpi. Le aree verdi che caratterizzano i dintorni della torre e il nuovo parco Biblioteca degli Alberi sembrano divenire parte integrante del progetto. Il tema del verde ritorna per la presenza di giardini privati disposti sui vari terrazzamenti; inoltre, alcune abitazioni sono dotate di giardini d'inverno.

La torre combina ai diversi livelli soluzioni residenziali differenti che determinano la complessità del volume. Gli appartamenti si distinguono per varie tipologie e dimensioni, da 70 fino a 450 metri quadrati, con al massimo quattro alloggi per livello. Ai piani più alti si trovano principalmente residenze a doppia altezza, sia per gli interni sia per le logge esterne. Gli ultimi tre livelli sono invece occupati da un unico appartamento, caratterizzato da un'ampia terrazza distribuita su due livelli e il soggiorno a doppia altezza



*Il giardino d'inverno di uno degli appartamenti*

za orientato lungo l'asse direttrice di Porta Nuova.

Un appartamento collocato al nono piano presenta un giardino d'inverno racchiuso in un prisma a sbalzo sulla città, perimetrato da lamelle in vetro orientabili. Nel disegno degli alloggi si esalta infatti la relazione tra interno ed esterno, mediante sporgenti logge a doppia o tripla altezza, balconi e ampie fasce finestrate che vanno ad articolare in maniera unica ogni prospetto. La plasticità e

la scomposizione del corpo a torre sono poi rimarcate dal contrasto cromatico delle finiture: lastre di vetro bianco retrodipinto sono accostate a lastre di granito nero assoluto.

Il progetto architettonico di Paolo Caputo e della Caputo Partnership è integrato dall'Interior Design di Coima Image e da arredi appartenenti alla collezione della Nilufar Gallery. Nella progettazione degli interni sono stati inoltre inseriti sistemi tecnologici e domotici di ultima generazione.

---

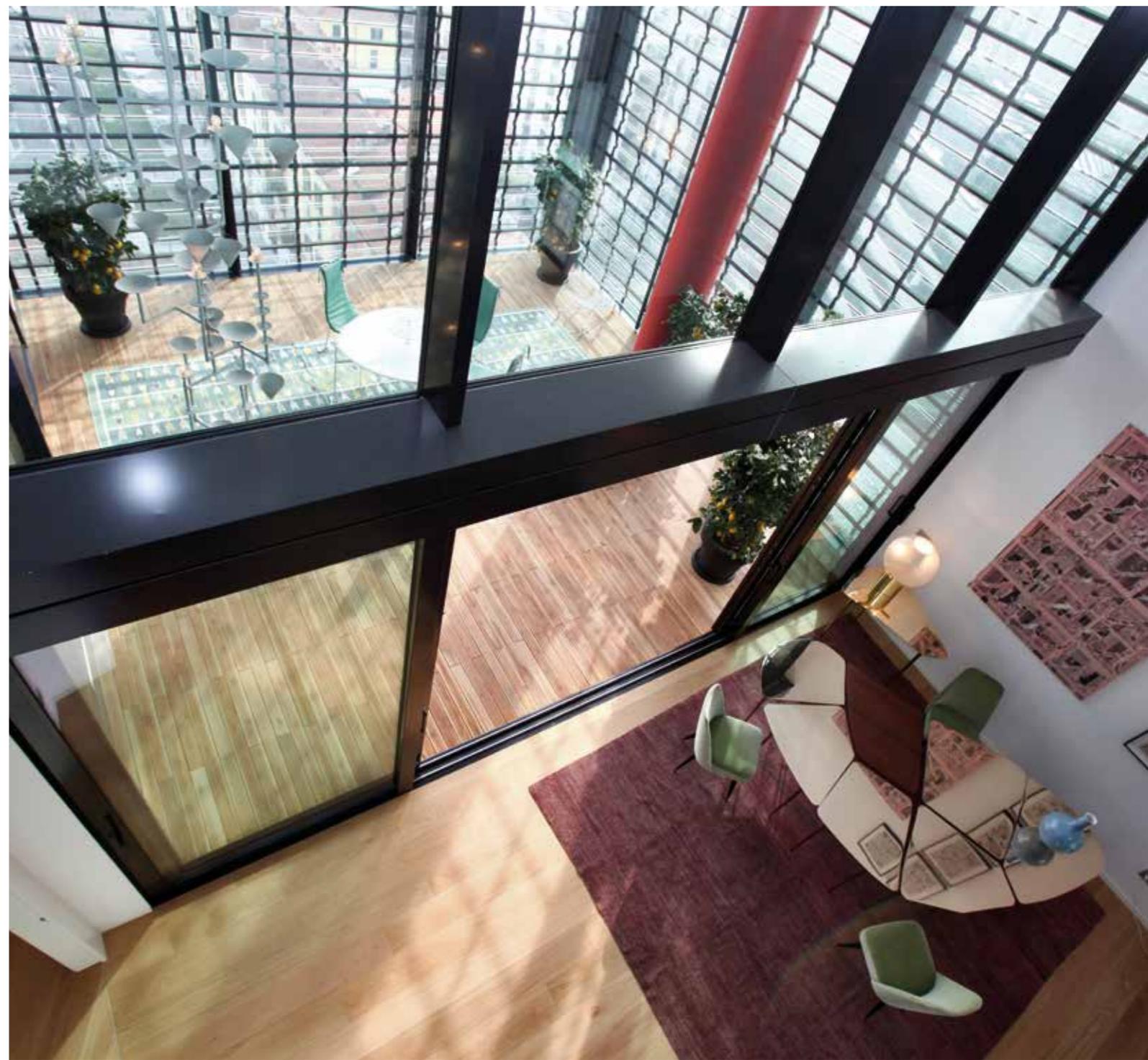
## GEOMETRIE SCOMPOSTE

Il progetto si configura come un parallelepipedo scomposto nel quale si innestano volumi differenti. Logge e cubi in estrusione rendono la torre un edificio dinamico che si protrae verso l'esterno. I volumi accostati presentano rivestimenti differenti, che contrastano per cromatismo. La pietra nera si contrappone al vetro retrodipinto e alle ampie superfici finestate.

---

## GLI APPARTAMENTI

Gli appartamenti si distinguono per la varietà delle tipologie: sono presenti duplex e triplex, ma anche bilocali compatti dalla metratura ridotta, per soddisfare le più diverse esigenze abitative.



*L'area living nelle sue molteplici articolazioni*



18

GABELLINI SHEPPARD

STATI UNITI

*New York,  
2003*

## OLYMPIC TOWER RESIDENCE

125

Lo studio Gabellini Sheppard ha ristrutturato il quarantanesimo piano della Olympic Tower di New York. La torre, la cui costruzione risale agli anni Settanta, è situata nel pieno centro della città e affaccia sulla Fifth Avenue. L'intervento è stato commissionato dai proprietari dell'appartamento, una coppia proveniente dalla Germania, che hanno pensato a uno spazio libero, fluido, un ampio affaccio sulla città che potesse rispondere alle loro esigenze durante i periodi di sosta a New York.

## UN PROGETTO CHE SI APRE ALLA CITTÀ

Il progetto è stato pensato per dialogare visivamente con la città di New York, gli arredi hanno forme semplici e neutre, con una spiccata orizzontalità per mettere in risalto lo skyline. Anche le scelte dei colori e dell'arredo sono quindi state pensate per essere permeabili al paesaggio urbano.



126

La scelta progettuale è volta verso un'architettura minimalista: gli elementi inseriti presentano linee essenziali e la scelta dei materiali è stata effettuata in modo tale da ottenere un ambiente luminoso. Il concept ha previsto la realizzazione di un elemento vetrato, un cubo trasparente che si affaccia verso la città, creando un contrasto nel prospetto della torre. La volontà di collegare visivamente l'opera con l'esterno ha consentito di «ampliare» la profondità dell'abitazione, che diviene un proseguimen-

to dello skyline urbano. La luce è un elemento fondamentale del progetto: gli architetti hanno cercato di sfruttare al massimo la luce naturale, che penetra senza ostacoli all'interno dell'abitazione tramite le ampie vetrate. Attraverso un accurato sistema di sensori, la luce può tuttavia essere regolata e filtrata, in caso di necessità. L'impianto di controllo domotico è concentrato all'interno di un pannello posto al centro dell'appartamento. I comandi si attivano con il semplice movimento, attraverso sistemi di ulti-





*La predominanza dei toni del bianco anche nel bagno*

## IL BAGNO

Il bagno risulta rialzato su una piattaforma di pietra e presenta una vasca da bagno monolitica, realizzata in marmo scolpito. L'elemento della vasca diviene protagonista della stanza e si rivolge in maniera diretta verso il centro di Manhattan.

ma generazione. I rivestimenti scelti per gli interni sono chiari, l'intonaco è utilizzato insieme al marmo Sivec. Gli elementi di separazione tra le varie stanze sono traslucidi e generano una sensazione di continuità entro tutto l'appartamento.

La sala principale è arricchita da arredi dal carattere fortemente orizzontale, con pezzi di

design sono accostati a elementi progettati dal gruppo di architetti. La cucina presenta un andamento longitudinale ed è schermata rispetto alla zona pranzo tramite una parete traslucida. Il bagno padronale è direttamente collegato all'ampia stanza da letto e le due unità si compenetrano, formando una geometria suggestiva.



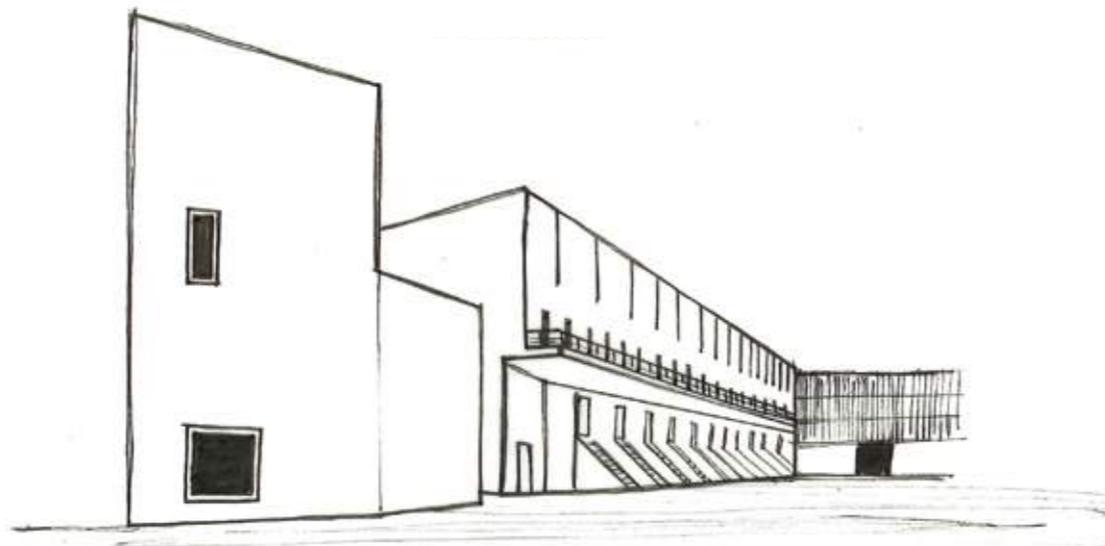
*Casa Batlló progettata da Antoni Gaudí  
a Barcellona*



## PORTFOLIO DI PROGETTI STORICI

In questa sezione del volume viene presentata e illustrata con disegni una selezione di esempi emblematici della tipologia considerata.

- I SAAL Bouça Housing  
*Porto, Portogallo, 1977-2005*
- II Residenze alla Giudecca  
*Venezia, Italia, 1998-2003*
- III Immeuble WoZoCo  
*Amsterdam, Paesi Bassi, 1997*
- IV Wohnkomplex Wilhelmstraße  
*Berlino, Germania, 1981-1988*
- V Nakagin Capsule Tower  
*Tokyo, Giappone, 1970-1972*
- VI Palazzina San Maurizio  
*Roma, Italia, 1962*
- VII Condominio in via Nieve  
*Milano, Italia, 1955-1957*
- VIII Unité di Marsiglia  
*Marsiglia, Francia, 1947*
- IX Novocomum  
*Como, Italia, 1927-1929*
- X Weissenhof  
*Stoccarda, Germania, 1927*
- XI Casa Batlló  
*Barcellona, Spagna, 1904-1906*
- XII Casa in Rue Franklin  
*Parigi, Francia, 1902-1903*



Álvaro Siza

## SAAL BOUÇA HOUSING

*Porto, Portogallo, 1977-2005*

Nata dalla rivoluzione portoghese nell'aprile del 1974, la SAAL era un'organizzazione formata da architetti che, in collaborazione con i residenti, progettava edifici residenziali per i meno abbienti. Tra il 1975-1977 l'architetto portoghese Álvaro Siza progetta un complesso di residenze popolari nella città di Porto, richiamando i programmi più riusciti di edilizia sociale degli anni tra le due guerre, caratterizzati da un'altezza limitata e appartamenti duplex disposti a schiera. A seguito di cambiamenti riguardo le politiche di edilizia sociale, il cantiere subisce un'interruzione per essere ripreso nel 2005. L'edificio originale è stato completato senza particolari modifiche e ospita 130 unità abitative. Il progetto è internazionalmente riconosciuto come un esempio di alta qualità di edilizia popolare, nonché un riferimento architettonico per la città portoghese.



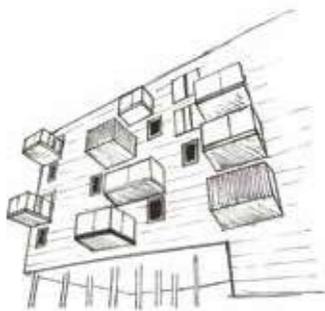
II

CZA-Cino Zucchi Architetti

## RESIDENZE ALLA GIUDECCA

*Venezia, Italia, 1998-2003*

Sull'isola della Giudecca, nell'ex area industriale veneziana Jughans, l'architetto Cino Zucchi ha realizzato cinque edifici residenziali, quattro dei quali *ex novo* e il quinto di riconversione. Il masterplan per il recupero urbano richiama le caratteristiche del tessuto storico, dilatandolo e lasciando spazio a nuovi percorsi e connessioni. Ognuna delle cinque varianti residenziali possiede una propria identità conferita dall'utilizzo delle masse e dei volumi oltre che dei materiali: mattoni in laterizio, calce grigia e marmo bianco attestano un'articolazione eterogenea dell'intero intervento. Anche in pianta si riconosce una diversificazione delle residenze adottando impianti a corte, in linea o a L.



III

MVRDV

### IMMEUBLE WOZOCO

*Amsterdam, Paesi Bassi, 1997*

Le residenze WoZoCo sono state il primo complesso residenziale realizzato dallo studio olandese MVRDV. Una grossa società immobiliare aveva commissionato agli architetti 100 unità residenziali per anziani, per un totale di 7500 metri quadrati, con specifici requisiti circa l'impianto di circolazione. Da queste richieste, gli architetti hanno sviluppato il concept che non prevedeva di inserire tutti gli appartamenti all'interno del volume principale: 13 furono infatti progettati all'esterno, letteralmente sospesi nell'aria e agganciati al volume principale tramite la struttura portante in cemento armato. Cambiando la posizione delle finestre, le dimensioni dei balconi e i diversi materiali, il risultato ottenuto conferisce alle facciate notevole dinamismo permettendo a ogni appartamento di possedere una propria particolarità.

134



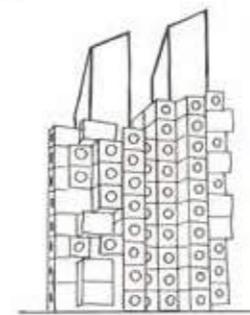
IV

Aldo Rossi

### WOHNKOMPLEX WILHELMSTRASSE

*Berlino, Germania, 1981-1988*

L'unità residenziale progettata nel 1981 dall'architetto Aldo Rossi appartiene a un isolato rimasto incompleto a causa della propria vicinanza al Muro di Berlino. L'obiettivo dell'intervento è stato quello di ripristinare il valore storico del complesso architettonico. Ultimato nel 1988, il blocco residenziale richiama le linee geometriche e severe appartenenti alla tradizione architettonica tedesca. Il nuovo volume rispetta il tracciato viario considerando, inoltre, la continuità del fronte stradale; anche i materiali, laterizio e vetro, sono propri della tradizione berlinese. La costruzione si sviluppa all'incrocio di due vie e proprio sull'angolo il volume squadrato è stato svuotato per lasciar posto a un'imponente colonna che segna l'ingresso alle residenze.



V

Kisho Kurokawa

### NAKAGIN CAPSULE TOWER

*Tokyo, Giappone, 1970-1972*

Nel 1972 l'architetto metabolista giapponese Kisho Kurokawa realizza la Nakagin Capsule Tower, un edificio di 14 piani costituito da un nucleo centrale al quale sono agganciate 140 capsule. Ognuna di queste è stata progettata per ospitare uomini d'affari che soggiornano a Tokyo per un breve periodo lavorativo. Si tratta di un prototipo di architettura sostenibile e riciclabile, in quanto ogni modulo può essere scollegato dal nucleo centrale e sostituito quando necessario. Ogni capsula misura 4 x 2,5 metri, sviluppando uno spazio sufficiente per vivere comodamente. Lo spazio interno di ogni modulo può essere modificato collegando la capsula ad altre. Ogni unità, prodotta in fabbrica e poi assemblata sul posto, è munita di finestra circolare, letto e bagno integrati e di tutti i sistemi tecnologici dell'epoca quali tv, telefono e radio.

135



VI

Luigi Moretti

### PALAZZINA SAN MAURIZIO

*Roma, Italia, 1962*

L'architetto Moretti costruisce nel 1962 una palazzina residenziale sul Monte Mario, altura a nord-ovest rispetto al centro della città di Roma. L'edificio è impostato su una tradizionale pianta rettangolare che varia il proprio perimetro a seconda del piano. Su ogni livello si sviluppano due appartamenti con doppio ingresso mentre la circolazione verticale è collocata al centro del rettangolo. Ciò che attira l'attenzione sono i balconi a forma ellittica aggettanti rispetto al profilo dell'edificio, sfalsati in modo tale da evitare ombreggiature. Le linee sinuose non sono semplici scelte estetiche, piuttosto caratterizzano anche le stanze interne, con spazi circolari. Si instaura così un rapporto di tensione tra le forme circolari e le razionali linee rette che disegnano parte degli ambienti.



**VII**

**Luigi Caccia Dominioni**

---

**CONDOMINIO IN VIA NIEVO**

*Milano, Italia, 1955-1957*

Tra il 1955 e il 1957 è stato progettato e edificato dall'architetto Luigi Caccia Dominioni un condominio per la borghesia milanese. L'edificio in linea sviluppa 9 piani fuori terra e la geometria semplice del parallelepipedo viene movimentata da volumi in aggetto che rispecchiano la varietà planimetrica delle unità abitative interne. Il rivestimento in klinker, laterizio cotto ad altissime temperature, ricerca l'eleganza. Molta attenzione è stata riposta nel disegno degli spazi comuni come le aree verdi esterne o l'atrio d'ingresso. Le soluzioni adottate permettono un facile adattamento alle richieste dei proprietari dimostrando un certo livello di flessibilità del progetto. Grande rilievo viene conferito anche al sistema di distribuzione interno con scale centrali a forma elicoidale e corridoi che vengono valorizzati e mai eliminati.

136



**VIII**

**Le Corbusier**

---

**UNITÉ DI MARSIGLIA**

*Marsiglia, Francia, 1947*

La celebre Unité d'habitation realizzata da Le Corbusier a Marsiglia vede la propria genesi durante il primo dopoguerra quando lo Stato francese intraprese il progetto di ricostruzione delle città ridotte in macerie dai bombardamenti. L'architetto svizzero ebbe, dunque, la possibilità di sviluppare il proprio concetto di abitazione residenziale moderna nella quale coesistevano architettura e urbanistica. Il complesso residenziale misura 137 metri di lunghezza per 24 metri di larghezza, sviluppandosi per 56 metri di altezza per un totale di 337 nuclei abitativi. Al settimo e ottavo piano trovano spazio ambienti comuni per i residenti come lavanderia, supermercato, biblioteca e negozi. Per gli appartamenti, Le Corbusier si affidò al modulator ovvero un sistema di misure proporzionali alla dimensione umana.



**IX**

**Giuseppe Terragni**

---

**NOVOCOMUM**

*Como, Italia, 1927-1929*

All'architetto comasco Giuseppe Terragni, viene commissionata dalla compagnia immobiliare Novocomum la costruzione di un edificio residenziale. Il nuovo volume si colloca all'incrocio di due strade perpendicolari: raccorda nell'angolo gli edifici preesistenti completando l'isolato a corte. Se l'impianto ricalca la tradizione architettonica italiana di inizio secolo, per numerose soluzioni formali Terragni si rifà all'avanguardia architettonica internazionale: l'edificio, di fatto, è uno dei primi esempi di architettura italiana appartenente al Movimento Moderno. La struttura in cemento armato si sviluppa su 5 piani fuori terra impostata su una pianta a C; gli angoli sono stati svuotati in favore di masse cilindriche che alleggeriscono la percezione del fabbricato.

137



**X**

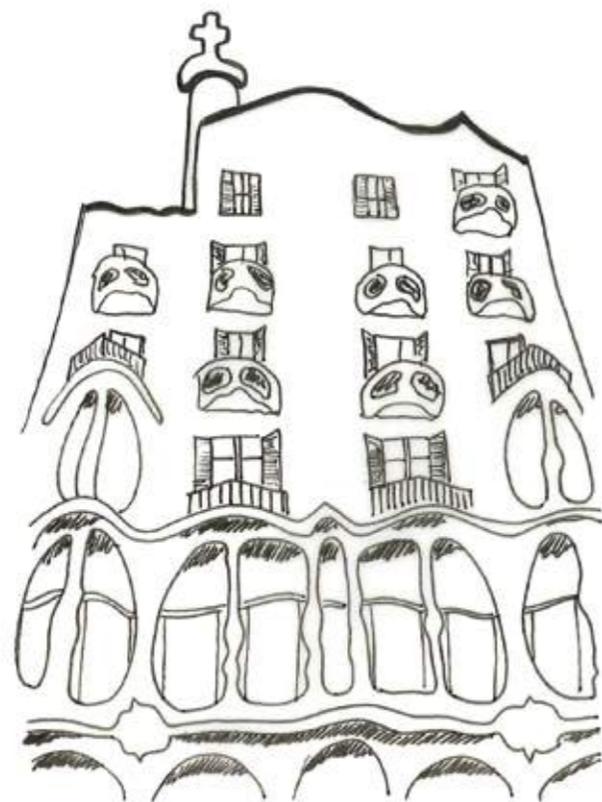
**Mies van der Rohe**

---

**WEISSENHOF**

*Stoccarda, Germania, 1927*

Nel 1927 il Terzo Reich pubblicò un bando per la costruzione di un nuovo quartiere nella città di Stoccarda in occasione dell'esposizione organizzata dal Deutscher Werkbund. Agli architetti coinvolti nella costruzione del nuovo insediamento di Weissenhof era stato affidato il compito di proporre nuove soluzioni abitative per i cittadini della moderna metropoli. La direzione dell'intervento, il masterplan comprendente 21 nuovi edifici, è affidata all'architetto tedesco Mies van der Rohe, che scelse gli architetti (tra i quali Le Corbusier, Oud, Taut e Gropius) e assegnò i lotti. Anche Mies ha progettato nel complesso un edificio singolo composto da 4 blocchi di appartamenti. Gli edifici residenziali progettati per questo quartiere riassumono molti dei principi indagati dal Movimento Moderno: alto livello di prefabbricazione, tetto piano, pianta libera, facciata libera.



## XI

Antoni Gaudí

### CASA BATLLÓ

*Barcellona, Spagna, 1904-1906*

Casa Batlló è stata progettata tra il 1904-1906 dall'architetto modernista catalano Antoni Gaudí. Josep Batlló, ricco industriale, aveva acquistato un lotto edificato su Paseo de Gracia, una delle arterie principali di Barcellona dopo la rivoluzione nel 1960 grazie al piano urbanistico Cerdà. Inizialmente il compito affidato all'architetto era quello di demolire l'edificio esistente e costruirne uno *ex novo*, ma Gaudí decise di mantenerne la struttura principale, apportando modifiche alla distribuzione interna e ampliando il cortile retrostante. La facciata sul fronte strada è stata completamente rivisitata e modellata con intonaco fino a raggiungere le forme sinuose dove mosaici in ceramica e vetro rendono il prospetto movimentato e policromo.



## XII

Auguste Perret

### CASA IN RUE FRANKLIN

*Parigi, Francia, 1902-1903*

La casa di Rue Franklin è stata progettata da Auguste Perret nel biennio 1902-1903 in uno dei quartieri più eleganti di Parigi a poca distanza dalla Torre Eiffel. L'intervento si inserisce tra i muri ciechi dei due edifici contigui, sorgendo su un lotto piuttosto stretto. Si sviluppa per 8 piani fuori terra e l'unico lato che potesse fornire luce naturale era quello sul fronte stradale. Per questo motivo in questa facciata i vuoti delle finestre prevalgono sui pieni della muratura. Innovatore dell'architettura di primo Novecento, realizza la struttura portante in cemento armato, utilizzandola anche come elemento decorativo per il prospetto sulla strada. Una volta terminato l'edificio, le aperture e l'esile struttura portante avevano persuaso architetti, ingegneri e tecnici che la costruzione sarebbe crollata in breve tempo: per dimostrare la validità del proprio progetto, l'architetto francese vi stabilì il proprio studio.

# MAPPA DELLE OPERE

## FOCUS

★ Superlofts Houthaven

## I PROGETTI

- 01 American Copper Buildings
- 02 ARTE S
- 03 Never(Apart)Ment
- 04 Dortheavej Residence
- 05 3Beirut
- 06 4 × 6 × 6
- 07 Seongsan-dong Mix-use Housing
- 08 Elderly Care Skärvet
- 09 A3 – Advanced Architecture Apartments
- 10 Romainville Marcel Cachin
- 11 Canaletto
- 12 Asma Bahçeler Residences
- 13 City Hyde Park
- 14 GDH Apartment Building
- 15 Akasaka Brick Residence
- 16 Penthouse a Capital City
- 17 Torre Solea
- 18 Olympic Tower Residence

## I PROGETTI STORICI

- I SAAL Bouça Housing
- II Residenze alla Giudecca
- III Immeuble WoZoCo
- IV Wohnkomplex Wilhelmstraße
- V Nakagin Capsule Tower
- VI Palazzina San Maurizio
- VII Condominio in via Nieveo
- VIII Unité di Marsiglia
- IX Novocomum
- X Weissenhof
- XI Casa Batlló
- XII Casa in Rue Franklin



## GLI STUDI DI ARCHITETTURA

**a round architects**  
www.aroundarchitects.com

**BIG | Bjarke Ingels Group**  
www.big.dk

**Brenac & Gonzalez & Associés**  
www.brenac-gonzalez.fr

**Caputo Partnership**  
www.caputopartnership.it

**DUA**  
www.duaoffice.com

**Foster + Partners**  
www.fosterandpartners.com

**Gabellini Sheppard**  
www.gabellinisheppard.com

**idA**  
www.id-a.ch

**Iosa Ghini Associati**  
www.iosaghini.it

**KINO Architects**  
www.kinoarchitects.com

**Kjellander Sjöberg**  
www.kjellandersjoberg.se

**M arti D Mirarlik**  
www.martid.com

**MKA - Marc Koehler Architects**  
www.marckoehler.nl

**SHoP Architects**  
www.shoparc.com

**Spark Architects**  
www.sparkarchitects.com

**Spacefiction Studio**  
www.spacefictionstudio.com

**STARH**  
www.starh.bg

**Studio Gang**  
www.studiogang.com

**UNStudio**  
www.unstudio.com

## REFERENZE FOTOGRAFICHE

Daici Ano: 26, 108-111  
Arcansel / Shutterstock.com: 10  
Eva Bloem: 89  
Marcel van der Burg: 12-15, 17-22  
Coima: 118-119, 121-123  
Courtesy of MKA Architects: 24  
Courtesy of STARH / Foto: 3inSpirit: 74-79  
Jonathan Gahari: 63  
Sergio Grazia: 80-85  
Steve Hall © Hedrich Blessing: 98-100  
Tom Harris Photography: 101  
Rasmus Hjortshøj: 4, 46-51  
Lin Ho: 36-37  
Hufton+Crow: 86-88, 91  
Jin Hyosook: 64-69  
Valentin Jeck: 102-107  
Marc Koehler Architects: 16

Massimo Listri: 112-117  
Mondadori Portfolio / Getty Images: 6, 9  
Nusmetro Group: 38, 39  
Max Plunger: 70-73  
Luca Rubino: 120  
Monika Sathe Photography: 40-44  
William Sutanto: 32-34, 58-61  
Alan Tan Photography / Shutterstock.com: 130  
Max Touhey: 35  
Paul Warhol: 124-129  
Nigel Young / Foster + Partners: 52-57  
ZM Yasa Photography: 92-97

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per le eventuali fonti iconografiche non individuate

Finito di stampare nel mese di novembre 2018  
presso Legatoria Editoriale Giovanni Olivotto L.E.G.O. S.p.A.  
Via dell'Industria 2 - 36100 Vicenza  
A cura di RCS MediaGroup S.p.A.